ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	10 —	5.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	46 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 17 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII. QUARTA EDIZIONE Martedì 29 Giugno 1915 ROMA Martedì 29 Giugno 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 179

Aeroplani nemici sulle nostre posizioni

Il Presidente del Consiglio on. Salandra si reca nella zona di guerra a conferire col Re

Ancora l'industria e la guerra

Non passa giorno senza che nei giornali siano pubblicati nuovi articoli ribadenti la tesi, da noi per primi portata in pubblico, riguardo le necessità degli armamenti e del munizionamento, e sulle connessioni profonde e necessarie fra la potenza e lo sviluppo industriale dei paesi e la loro capacità militare nella guerra moderna. E' del resto questo un rintocco, voce d'allarme e motto d'ordine nello stesso tempo, **che batte talmente da ogni parte**, da Londra a Pietrogrado a Parigi, che solamente la più ostinata sordità spirituale potrebbe fingere di non sentirlo.

Anche dunque gli antichi pacifisti ad ogni costo, e tutta la varia torma, più o meno letteraria ed orecchiante, dei bonzi del liberismo puro ed assoluto; deve riconoscere questa verità prima, che sta per così dire alla superficie. Ma noi abbiamo peccato d'ingenuità, esprimendo in un nostro passato articolo la speranza che questi signori riconoscerebbero anche tutte le altre verità, da loro nel passato negate, che stanno dietro a questa troppo evidente verità di superficie, e senza le quali a questa ultima non si arriva; e cioè che senza una sua vasta e profonda industrializzazione di ogni genere, ma in specie per quanto concerne il ferro e la meccanica, non si può aspettare che un paese possa trovarsi in grado di far fronte alle formidabili necessità della guerra moderna, per gli armamenti e le munizioni.

Per questo punto i *chierici* della economia purissima hanno l'audacia, per [illegible] di quella cosidetta coerenza logica che è la strada più diritta per arrivare all'errore e al manicomio, di persistere nella negazione. E ci oppongono: — Noi riconosciamo pienamente la necessità che un paese sia in condizione di provvedere di per sè stesso, senza nessuna dipendenza straniera, ai suoi armamenti; ma non vediamo perchè a raggiungere questo scopo sacrosanto sia necessario lo sviluppo industriale del paese. Le fabbriche delle armi e delle munizioni possono essere nelle mani dello Stato; basta quindi disporre che lo Stato abbia mezzi adeguati per provvedere alle necessità degli armamenti, senza che ci sia bisogno d'invocare l'aiuto della industria privata. —

Lasciamo stare la vecchia questione sulla capacità industriale dello Stato, riguardo la quale gli esempi non sono troppo consolanti; ma noi dichiariamo che questa pretesa soluzione del problema dimostra che chi la propone non ha nemmeno cominciato a rendersi conto dei veri termini del problema stesso. Quello infatti che le vicende della guerra attuale hanno messo in prima evidenza, è che i calcoli sul consumo delle armi e delle munizioni hanno sbagliato, non del 25 o del 50, ma del duemila o tremila per cento; il che significa che le fabbriche per armi e munizioni, per fronteggiare le necessità della guerra, dovrebbero essere ampliate di almeno venti o trenta volte, riducendo le nazioni a dei colossali arsenali...

Ora, è mai possibile imaginare che una nazione, per quanto ricca, per quanto disposta a fare tutti i necessarii sacrifizii per l'eventualità di una guerra e per la propria sicurezza, possa costruire e mantenere una tale colossale superstruttura, dedicata *esclusivamente* a questo scopo? A che cosa potrebbero servire queste gigantesche officine della guerra durante i lunghi periodi di pace? E' mai presumibile infatti che durante la pace si fabbrichino armi e munizioni in proporzioni che in qualche modo si avvicinano a quelle necessarie durante quei periodi di guerra che le consumano, le divorano in modo spaventoso settimana per settimana, giorno per giorno, ora per ora? E come si manterrebbero le maestranze di questi colossali opificii governativi, dedicati esclusivamente alla fabbricazione di armi e munizioni, in tempo di pace? Nella ostinazione a mantenere ad ogni costo le loro idee di loici contro le smentite della realtà, questi sacerdoti della economia pura non si accorgono nemmeno di finire per rivoltarsi contro sè stessi, e che, dopo essere partiti in guerra contro il protezionismo industriale accusandolo di artificiosità, riuscirebbero a consigliare la creazione dell'organismo più gigantescamente artificiale che l'imaginazione possa figurare, quale sarebbe appunto il mantenimento perpetuo di una industria esclusivamente statale degli armamenti e delle munizioni, nelle proporzioni che possono essere richieste dalle più tremende giornate di guerra.

La lezione degli avvenimenti attuali è ben diversa. Essa c'insegna che l'esistenza di un ben sviluppato organismo industriale, sia statale, sia privato, sia misto, per la fabbrica delle armi e delle munizioni, è una capitale necessità; ma dimostra ancora che tale organismo non potrà mai raggiungere normalmente, nemmeno da lontano, le proporzioni imposte dal consumo della guerra moderna. E che quindi è necessario che esso non sia che una parte nell'organismo ben più vasto e complesso della industria generale, e specie di quelle affini del ferro e della meccanica, le quali, in condizioni normali, servono a tutte le varie e molteplici necessità della vita sociale ed economica; ma che appunto per il loro carattere di affinità, sia nella materia lavorata, sia nel macchinario, sia nella maestranza, possono essere, al momento opportuno, mobilizzate per la guerra, rivolte con tutte le loro energie a sopperire ai bisogni improvvisi ed eccezionali della guerra... E' necessario, per dirla con una imagine antica, che il paese fabbrichi i suoi aratri per potersi poi con gli stessi mezzi foggiarsi le spade...

Tale è, ripetiamo, la vera e precisa lezione delle cose, ed in entrambi i campi dei belligeranti. La Germania, che pure aveva la potenzialità massima per l'industria puramente militare, ha sino dall'inizio della guerra rivolta ad essa una gran parte di tutta la sua industria siderurgica e meccanica; ed è con la mobilitazione industriale generale, con l'adattamento di opifici, macchinari e maestranze destinate ad altro lavoro, che l'Inghilterra e la Francia si preparano a superare la Germania e a sconfiggerla in questo campo. Ed è invece lo scarso sviluppo di una industria generale, che potesse poi essere sfruttata per i bisogni militari, che è stato cagione principale delle difficoltà della Russia nella fase attuale della guerra, non ostante che in Russia l'industria statale e privata per le armi e le munizioni avesse per sè stessa un grandioso sviluppo.

Le vicende della guerra hanno, per questo riguardo come per molti altri, superata ogni previsione e rovesciata gran parte dei giudizii già accettati e ritenuti ormai fuori di discussione. Da questa rovina generale delle presunte verità dei tecnici e dei competenti, se una verità nuova e indiscutibile emerge, è appunto questa della diretta ed assoluta connessione fra la capacità militare di una nazione e la sua capacità industriale, quale non può sorgere e svilupparsi se non in relazione a tutti i bisogni ed a tutte le funzioni della sua vita.

L'on. Salandra al Quartier Generale

L'Agenzia Stefani comunica:

Col direttissimo delle 21,5 è partito alla volta del Quartier Generale il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Lo accompagna il segretario particolare, avv. D'Atri.

Erano alla stazione a salutare il Presidente del Consiglio: la sua famiglia, i Ministri Viale, Giuffelli, Cavasola e Riccio, il sottosegretario per l'interno, on. Celesia, il direttore generale delle ferrovie, comm. De Cornè, il capo di gabinetto della Presidenza, comm. Zammarano, il capo di gabinetto dell'interno, comm. Bocchi, il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Vigliani, il Prefetto ed il Questore di Roma, il capo dell'Ufficio Stampa dell'Interno, comm. Baldassarre, ed il capo di gabinetto del Ministro delle Poste, comm. Serra-Caracciolo.

Quando il treno si è mosso un applauso è partito dalla folla dei ferrovieri ed altri spettatori raccoltisi intorno al Presidente del Consiglio.

Come è risultato dalla cronaca, si sono tenuti nei giorni scorsi frequentissimi Consigli dei Ministri, spesso anche senza la forma normale del Consiglio, ma con l'apparenza di colloqui fra il Presidente del Gabinetto ed alcuni dei Ministri. Un Consiglio è durato anzi quasi una intera giornata, perchè i Ministri, convocati per la mattinata, si sono riuniti di nuovo dopo la colazione.

Ora si annunzia che l'on. Salandra è partito per il Quartier Generale.

Per comprendere il significato del viaggio bisogna metterlo in relazione con il testo del decreto che nomina il Luogotenente Generale. Esso diceva precisamente:

« Sulla relazione del Presidente del Consiglio dei Ministri e sentito il Consiglio stesso

« Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

« Il nostro amatissimo zio Tommaso di Savoia Duca di Genova è nominato nostro Luogotenente Generale durante la nostra assenza dalla Capitale.

« Sulla relazione dei Ministri responsabili, Egli provvederà in nome Nostro agli affari d'amministrazione ordinaria e ad ogni altro atto che abbia carattere d'urgenza, firmando i Reali Decreti, i quali saranno controsegnati e vidimati nelle solite forme.

« Egli disporrà perchè Ci siano rassegnati gli affari di grave importanza. Ordiniamo, ecc. ecc. »

L'on. Salandra conferirà a lungo al Quartier Generale anche con il Capo di Stato Maggiore sui bisogni della campagna e non è da escludersi che — permettendolo gli avvenimenti — si rechi fin sul fronte. Il presidente del Consiglio ha espresso partendo questo desiderio.

L'arrivo nella zona di guerra

L'« Agenzia Stefani » comunica alle ore 18:

« S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, è arrivato stamane nella zona di guerra ».

Il servizio ferroviario e la guerra

TORINO, 28. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica una intervista col direttore generale delle ferrovie, comm. De Cornè. « Le dirò, questi ha detto, che è stato possibile di fare tutto ciò senza nemmeno portare al massimo lo sforzo nostro, secondo i piani prestabiliti. E mi spiego meglio. Su talune linee avevamo previsto un movimento superiore di treni, movimento che saremmo stati in condizioni da compiere, ma che non fu necessario compiere veramente. Per esempio in qualche tratto dove potevamo disporre fino a 80 treni militari giornalieri, fu sufficiente farne passare un'ottantina. E' stato lodato il contegno del personale, ma io non avrò mai parole sufficienti per metterne in evidenza lo zelo e lo spirito di sacrificio e di patriottismo ».

Il giornale così conclude: Ma se il personale ferroviario ha ben meritato della patria, più alta lode va anche data al suo degno capo comm. De Cornè che in pochi mesi, dacchè dirige la grande azienda di Stato, ha saputo portarla all'altezza della sua missione, in un momento così solenne e decisivo per l'Italia.

Altri arresti a Trieste

Da una lettera del signor M., in data Trieste 20 giugno, arrivata qui ieri, via Svizzera, apprendiamo che le autorità austriache continuano ad imperversare contro tutti quei triestini, che sentono italianamente. Oltre ai numerosi arresti già accennati, la Polizia ha arrestato:

il maestro Bonetti, consigliere comunale, dirigente la scuola popolare di via Ruggero Manna; è un benemerito della istruzione popolare italiana;

il prof. Ziliotto, direttore del primo ginnasio comunale triestino « Dante Alighieri », autore di un'importante storia letteraria di Trieste, uomo veramente prezioso che la stessa autorità scolastica provinciale, quando fu richiamato per la leva in massa, lo considerò « indispensabile » e ottenne che rimanesse al suo posto;

il dottor Segnan, giudice all'i. r. Tribunale provinciale di Trieste. Questo arresto è commentatissimo perchè il dott. Segnan faceva parte delle autorità austriache. Ma, essendo un galantuomo, ha sentito il bisogno di protestare contro le violenze commesse dalle guardie e dai soldati. E fu arrestato.

Il dott. Xydias, medico molto apprezzato, di nazionalità greca. Come greco si manteneva neutrale. Il suo arresto è incomprensibile;

Giacomo Liebermann, un fior di patriota malgrado il suo nome tedesco. Era stato uno fra i più attivi membri della società « Patria », e si capisce perchè fu messo nella lista di proscrizione.

La lettera, senza fare i nomi, aggiunge che altri regnicoli furono internati, che i nuovi arresti produssero una grande depressione in città, inasprita dall'ognor crescente rincaro dei viveri. Bisogna aver larghi mezzi finanziari per poter nutrirsi a Trieste di cibi sani. Il Governo ha requisito ai Magazzini Generali il 400 vagoni di zucchero.

Ministri tedeschi e austriaci a colloquio

ZURIGO, 28.

Un telegramma speciale da Vienna alla *Agenzia Wolff* dice che il Cancelliere Bethmann Hollweg e il Ministro Von Jagow sono arrivati ieri a Vienna per conferire col Ministro austro-ungarico degli esteri, barone Burian. Il Cancelliere è stato ricevuto anche in udienza dall'Imperatore.

Il comunicato di stasera

Il maltempo ritarda le operazioni

COMANDO SUPREMO, 28 giugno 1915.

Lungo tutto il fronte nessun avvenimento importante.

In CARNIA, l'artiglieria da montagna, faticosamente trasportata su di una alta vetta, ha battuto con efficacia un'accampamento nemico sul rovescio del Pal Piccolo.

Sul teatro delle operazioni imperversa il mal tempo.

Si viene manifestando una certa attività per parte degli aeroplani nemici, che bombardano alcune delle posizioni da noi precedentemente conquistate, generalmente però, con scarso risultato.

Generale CADORNA.

Contro quali ostacoli vince il nostro esercito sull'Isonzo

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Le operazioni che si svolgono sull'Isonzo, stanno a dimostrare, con la eloquenza dei fatti, in quale situazione strategica sia stata posta l'Italia dalla delimitazione di confini che seguì la campagna del 1866. L'Austria fa oggi una disperata difesa sulla linea dell'Isonzo, minuziosamente preparata con tutti i più moderni mezzi bellici. Un fiume largo, rapido e profondo, un lungo sistema di grandi alture sulla riva sinistra, alcune alture sulla riva destra, una pianura innanzi, costituiscono infatti gli elementi più favorevoli per una linea strategica. Ed è contro tale linea che il nostro esercito, con forte e sicuro animo, combatte gagliardamente affrontando e superando gradualmente gravi ostacoli con una tenacia e con un valore superiori ad ogni elogio.

Tutti i reparti impegnati nell'aspra lotta danno continuamente prove di un ardimento, di una volontà e di una abnegazione che non conoscono limiti. Possiamo dire con orgoglio che la nostra fanteria sono di saldissima tempra. Sono note le gesta degli alpini sul Monte Nero. Bersaglieri e fanti hanno validamente combattuto contro solide difese sul versante occidentale del Monte Nero, affrontando sacrifizi non lievi. La fanteria ha compiuto nella regione di Plava veri prodigi.

Passato l'Isonzo sotto il fuoco nemico, i nostri fucilieri hanno conquistato con ripetuti e sanguinosi assalti alla baionetta altura formidabilmente munita, strappando di viva forza agli Austriaci importanti posizioni. Si sono rafforzati sul terreno, sfidando le artiglierie nemiche, hanno costantemente respinto violenti e ripetuti attacchi nemici ed hanno allargato le loro posizioni, sempre vincendo con slancio e sacrificio solidi trinceramenti e intricate difese accessorie e sopportando serenamente il fuoco dei cannoni nemici. Vi sono stati numerosi episodi di vero eroismo, dei quali il più agguerrito esercito sarebbe orgoglioso.

Nel sistematico attacco alle posizioni austriache della riva destra dell'Isonzo, prospicienti Gorizia, si è pure luminosamente provato il coraggio tenace della nostra fanteria. Anche qui i fucilieri hanno lottato gagliardamente contro trinceramenti assai bene disposti, espugnandone alcuni, portandosi contro altri a poche diecine di metri ed ivi rafforzandosi malgrado il persistente fuoco di artiglieria da altre posizioni. Lo spirito combattivo delle truppe deve talvolta essere frenato, tanto è l'entusiasmo per l'attacco malgrado le perdite subite ed il pericolo gravissimo. In alcuni punti le due linee sono a così breve distanza, che gli austriaci possono abbandonarsi a stolte invettive contro i nostri, le quali non fanno altro, del resto, che far rifulgere viepiù il generoso sangue nelle vene dei nostri soldati. E al momento opportuno anche le volgari provocazioni saranno punite.

Un altro brillante passaggio di viva forza oltre l'Isonzo è da registrarsi nella regione di Sagrado dove il fuoco delle artiglierie nemiche non ha potuto impedire alla nostra fanteria di prendere saldo piede sulla riva sinistra e di occupare con irresistibili attacchi alla baionetta Castelnuovo, spezzando la difesa di solidi trinceramenti.

Anche qui è il coraggio personale dei nostri soldati, la loro noncuranza del pericolo, il loro slancio fulmineo che hanno avuto ragione di gravi ostacoli. Con lo stesso metodo si sono occupate altre posizioni sul margine dell'altipiano Carsico fra Sagrado e Monfalcone. A Monfalcone, oltre le prime brillantissime operazioni di attacco condotte con grande slancio da granatieri e fucilieri, questi hanno incrollabilmente tenuto ad esso le posizioni occupate, sempre a malgrado del fuoco delle artiglierie e delle trincee nemiche. Ed anche in questo punto il nostro sistematico attacco alla linea dell'Isonzo procede bene. Dovunque l'artiglieria validamente contribui al successo della fanteria, fortemente ed abilmente appoggiandola. L'investimento delle numerose e forti posizioni nemiche sull'Isonzo ha dunque messo in bella luce le virtù militari delle nostre fanterie. Alpini, bersaglieri, fucilieri e granatieri hanno confermato la loro fama. Tutti hanno dato e danno prove di fulgido valore, di imperturbabile serenità, di ferrea resistenza alle fatiche e ai disagi, il Paese non può che essere orgoglioso di questi suoi figli che danno così generosamente il loro tributo di sangue per la causa nazionale.

La tortura nell'esercito austriaco

La « Stefani » comunica da Udine, 27:

Dagli interrogatori dei disertori e dei prigionieri austro-ungarici risulta chiaramente come gli antichi sistemi a base di terribili castighi siano tuttora in vigore presso quell'esercito.

Un soldato, rifugiatosi nelle nostre file, narra che, non essendo stato riconosciuto ammalato, fu sospeso per i polsi legati dietro la schiena. Svenuto pel dolore, ottenne un po' di riposo, ma, nel pomeriggio, avendo dichiarato di non poter lavorare, fu percosso dall'ufficiale e nuovamente sospeso per i polsi.

Gli ufficiali, ben lungi dall'esercitare il comando con quella affettuosa fermezza che è così bella caratteristica del nostro esercito, trattano i soldati assai duramente e li sottopongono ad avvilente sorveglianza specie durante il combattimento, facendo assai [illegible] uso delle armi contro di loro.

Sembra che la delazione, il terrore, la tortura e sovente la repressione siano ancora considerati mezzi efficaci per mantenere coesione nello esercito imperiale.

I disertori narrano unanimi che se le posizioni austriache non fossero circondate da reticolati e non vi fosse grande sorveglianza, moltissimi altri soldati seguirebbero il loro esempio.

Tra i prigionieri molti si sono dichiarati assai soddisfatti di essere stati catturati essendo stanchi dei lunghissimi disagi, irritati per i mali trattamenti e per nulla persuasi della bontà della causa per la quale sono costretti a combattere.

Il comando austriaco supplisce alla mancanza di convinzione nelle sue truppe con una accuratissima e potente preparazione del terreno che ogni giorno si manifesta più efficace, compiuta da molto tempo ed intesa a sfruttare tutte le risorse delle posizioni di un confine per esso tanto eccezionalmente favorevole, quanto infelice per l'Italia.

La situazione

Nessun avvenimento di speciale importanza segnala oggi il comunicato, in alcun punto del fronte. Tuttavia non ha poca importanza il fatto della progressiva intensificazione della lotta delle artiglierie tra le rispettive posizioni del Trentino-Tirolo; in una guerra come la presente, e in più specialmente come quella che si combatte in quel settore, che è lotta di posizioni dove le fanterie non subentrano in azione — e senza possibilità di grandi spiegamenti — se non dopo una minuziosa e accurata preparazione fatta dalle artiglierie, che è talvolta un vero e proprio sconvolgimento e sommovimento, fino alla inabitabilità, del terreno trincerato nemico, e deve tal'altra arrivare fino alla tacitazione dei forti e delle batterie nemiche, la intensificazione annunziata di questa lotta di artiglieria ha molto significato. Anche nel settore a occidente del lago di Garda, del quale da qualche tempo mancavano accenni nei comunicati, la attività non è minore che altrove, e ne è segno la interruzione annunziata dell'impianto idro-elettrico nemico che prendeva forza dal Ponale, sul Garda.

La lotta nel settore carnico per la contesa di Passo Monte Croce, di cui ieri spiegammo l'importanza, continua accanita; dopo i reiterati quanto vani attacchi al Freikofel, i nemici sono ora costretti a dividere i loro sforzi anche contro lo Zellenkofel, nostra ultima occupazione; tutte e due queste cime sono due posizioni avanzate a difesa di passo Montecroce, ma se gli sforzi nemici si dimostrarono sfortunati per lunga serie di giorni fino a che una di queste due cime era in loro mani, tanto più inutili e sfortunati è da presumere che siano per essere ora, che tutte e due le cime sono in nostro potere. E' da rilevare in proposito, a causa di lode, la rapidità con cui le nostre procedono al consolidamento di una posizione non appena vi abbiamo posto piede, se immancabilmente riescono contro di esse inani i contrattacchi nemici operati senza respiro.

Per quel che riguarda l'azione in Montenero, la cifra di bottino di duecento fucili e di ventimila cartucce in un punto — dopo le altre cifre fatte nei giorni scorsi — è un indizio altissimo dell'asprezza della nostra lotta colà sostenuta, della nostra irruenza e della portata dei nostri successi, solo che si pensi che per quelle balze la lotta non è stata che di relativamente piccoli reparti, impegnati corpo a corpo, sparsi e arrampicati qua e là come dettavano le esigenze del terreno.

Sull'Isonzo, senza indugiarci a rilevare l'inqualificabile uso dei gas asfissianti che il comunicato segnala, ma contro cui sono note le provvidenze prese dal nostro Comando, rileviamo invece quanto nota un altro comunicato odierno, il quale viene a spiegare largamente gli accenni concisamente contenuti nei comunicati dei giorni scorsi sulle difficoltà del terreno e sugli apparecchi nemici preparati da lunga mano per contenderci il passo. Il lettore leggerà più sotto il comunicato in parola, e si farà un'idea chiara dell'una e dell'altra cosa, e infine del valore a tutta prova del nostro esercito così solennemente e degnamente additato alla gratitudine e alla fiducia della Patria. In queste nostre note, registranti le linee generali della situazione cotidiana, ci limitiamo a mettere in rilievo un fatto nuovo che finora non era venuto a conoscenza del pubblico e che incidentalmente il comunicato racconta: l'occupazione, cioè, di Castelnuovo, sulla sinistra dell'Isonzo, di là a Sagrado, nel basso corso del fiume, a nord di Monfalcone. Si conoscevano le operazioni eseguite sull'incile del canale di Sagrado, ma non l'occupazione dell'altra sponda a Castelnuovo, occupazione importantissima perchè significa la presa di possesso — iniziale almeno — del costone montuoso che lambisce il fiume in quella parte, e il nostro affacciarci sulla pianura soprastante, con doppio vantaggio: uno, quello di poter controbattere di là l'azione delle artiglierie nemiche dalla parte di Sant'Andrea verso Gorizia, e secondo, quello di proteggere sul basso corso del fiume i nostri ponti e i nostri ammassamenti tra Sagrado e Monfalcone, dall'azione delle artiglierie carsiche.

Nessuna segnalazione importante è contenuta nei comunicati francesi e tedeschi per quel che riguarda il fronte occidentale della guerra europea. Gli avversari tengono reciprocamente le loro rispettive posizioni, con qualche oscillazione minima qua e là, senza risultati sulla situazione ultima rispetto

a quello delle precedenti ventiquattro ore.

Nel fronte occidentale, i comunicati austro-tedeschi precisano ancora di più il nuovo fronte assunto dai Russi dopo la ritirata da Leopoli. Pare che l'assettamento di questo fronte non sia ancora definitivo e vada subendo modificazioni soprattutto tra Ravaruska e Zolkiew al nord di Leopoli. Più che di pressione austro-tedesca, è da credere veramente si tratti di corollari necessari che su quel fronte, sulle nuove disposizioni del terreno, l'esercito russo deve trarre dalla ritirata di Leopoli. Sul Dnjester situazione immutata, cioè con vantaggio dei Russi, riusciti a ricacciare a valle, di là dal fiume, gli Austriaci e ad impedir loro i tentativi di riprender la sponda sinistra già toccata. A monte del fiume invece, presso Chorodow e Bubaczowce le avanguardie austriache si spingono avanti.

Nulla di nuovo, altrove.

L'Austria scioglie la "Lega nazionale,,

Un dispaccio da Vienna, arrivato per la via di Zurigo, annunciava ieri che il governo austriaco aveva sciolta la *Lega Nazionale*.

Il provvedimento arriva alquanto in ritardo. Prima ancora che il governo austriaco si decidesse a distruggere questa federazione apolitica, che aveva per programma la diffusione della lingua italiana, per mezzo della scuola e degli asili, nei paesi poveri, e di confine linguistico, aveva ricevuto il giorno 24 maggio nella sede centrale di Trieste la visita dei poliziotti austriaci, che bruciarono atti, mobili, archivi, e tutta la storia di ventisei anni di un'attività meravigliosamente proficua.

Sciolta nel 1890 dall'Autorità austriaca, l'Associazione scolastica « Pro Patria », ideata da Carlo Bertolini, deputato di Trento, il provvedimento odioso, di aperta ostilità allo sviluppo della lingua e dell'istruzione italiana nell'Istria, Trentino, Trieste, Friuli e Dalmazia, suscitò in tutto il Regno, e specialmente qui a Roma un coro di proteste vivissime e di dimostrazioni anti austriache. Fu allora che sorse qui in Roma l'idea della candidatura-protesta. L'idea trovò buon terreno e fu eletto a deputato di Roma il triestino Salvatore Barzilai. A Vienna compresero il valore della fiera risposta italiana, e il governo di allora, seppure non volle annullare il decreto di scioglimento che era stato argomento di passi diplomatici, non ostacolò la creazione di un'altra federazione, avente i medesimi scopi.

E' sorse la « Lega nazionale ». Nel primo congresso generale tenutosi ad Arco nel 1900 fu eletto a presidente Riccardo Pitteri, l'animoso poeta e patriota che seppe darle uno sviluppo grandissimo, che documentava il profondo sentimento nazionale di queste nobilissime regioni, che aspettano impazienti l'ora del loro riscatto. Ma alcune cifre basteranno per dare un idea dello sviluppo della « Lega nazionale ».

Giunta al suo primo decennio, nell'anno 1901 presentò all'attivo del bilancio comune le seguenti cifre: istituti scolastici (scuole popolari e Asili d'infanzia) propri 31, sovvenzionati 8, gruppi locali 131, soci 14.000, stato patrimoniale corone quattrocento mila. Oggi, che il governo austriaco la scioglie per rappresaglia, aveva:

94 istituti scolastici propri,
300 istituti sovvenzionati,
280 gruppi locali,
300 biblioteche,
40.000 soci e uno stato patrimoniale di due milioni di corone.

La « Lega » inoltre sussidiava con 25.000 corone annue studenti alle Scuole magistrali, Università dello Stato e Istituto superiore di Firenze. Nel suo concetto non c'era quello di usurpare, ma difendere quello che per legge storica è italiano.

La « Lega » erigeva scuole italiane là dove il governo austriaco o non le voleva dare o le dava in lingua slava; aiutava i poveri comuni, sostenendo le spese per l'istruzione elementare. Stabiliva scuole italiane ai confini linguistici, che erano pari all'italianità e che dicevano allo straniero: Questa è roba nostra!

E chi forniva i grandi mezzi occorrenti per l'erezione e la manutenzione di tante scuole? Tutti i comuni italiani della Regione Giulia, del Trentino e della Dalmazia.

Nell'ultimo congresso della « Lega nazionale » gruppo di Trieste, risultò che le elargizioni fatte a pro della « Lega » nella sola Trieste col tramite del giornale *Il Piccolo* raggiunsero la cospicua somma di corone 225.000. Perchè Trieste comprendeva l'importanza della Lega, che affratellava trentini, trentini, friulani, istriani e dalmati, e affermava in Trieste, di fronte al mar sconfinato oltre i confini politici, l'italianità di questa generosa terra. Il governo austriaco, nell'ora che volge, sopprimendo la « Lega nazionale », ha compiuto un atto di debolezza. La « Lega nazionale » si sarebbe sciolta da se col glorioso avvento dell'Italia liberatrice delle terre irredenti. Ma l'attività della « Lega » che abbiamo brevemente illustrata, dimostra quanto meritevoli del riscatto siano le infelici popolazioni italiane ancora soggette all'Austria.

A. C.

Il col. Pistoni generale

MODENA, 28. — Al sindaco di Sassuolo è giunta comunicazione che il colonnello cav. Giuseppe Pistoni, comandante il ... fanteria, è stato promosso maggior generale sul campo di battaglia per il valore da lui dimostrato negli ultimi combattimenti.

Sassuolo, patria del prode ufficiale, ha appreso con viva soddisfazione ed orgoglio la lieta notizia.

La cittadinanza confida, a guerra finita, di rivedere fra le sue mura il valoroso per tributargli feste degne di lui e della conquistata promozione.

La bandiera a un battaglione alpini

MILANO, 28. — Il *Corriere della Sera* ha da Morbegno: Stamane si è svolta qui una solenne cerimonia. Signore e signorine di Morbegno hanno offerto al battaglione volontari alpini della Valtellina, che partirà a giorni per il fronte, la bandiera di combattimento. Alla festa gentile che si è svolta sul piazzale della caserma, erano presenti la rappresentanza locale del comando del 5° alpini e tutti gli ufficiali appartenenti al corpo. La madrina della bandiera, signorina Maria Gualtieri, nel porgere il dono ha proferite parole di plauso e di encomio per lo spirito di disciplina e di patriottismo che anima il corpo dei volontari. Ha chiuso il suo discorso facendo voti perchè il piccolo vessillo sventoli glorioso nel giorno del battesimo di sangue del corpo. Il cav. Cantelli, per la presidenza dei volontari, si è detto superbo del dono che dimostrava l'alta fede delle popolazioni della Valtellina nei suoi figli, che sapranno rendersi degni dell'omaggio di questa ospitale e cortese cittadina. Hanno parlato poi per il reggimento il comandante del battaglione, capitano avv. Prada di Como, ed il volontario avv. Riva di Bergamo, a nome dei volontari. La festa è terminata con un sontuoso rinfresco offerto dai volontari.

Piroscafo tedesco sequestrato

TORRE ANNUNZIATA, 27. — D'ordine del Ministero è stato sequestrato il piroscafo tedesco « *Italia* » ancorato nel nostro porto fin dallo scoppio delle ostilità.

E' stato dato ordine di lasciare l'Italia tra due giorni al capitano Max Guglielmo, di Guglielmo, e al primo macchinista Kropp Rodolfo.

Per tali disposizioni si sono recati a bordo l'ufficiale di porto, reggente, signor Geremicca Giovanni, con il nostromo Longobardi e con i marinai di servizio non chè il delegato De Rubertis con guardie e carabinieri, oltre l'ufficiale di prima classe cav. Di Giorgio con un capo pilota, venuti questi due ultimi appositamente.

I due Tedeschi sono immediatamente partiti, ed il piroscafo farà rotta per Napoli.

Essi erano oltremodo felici di poter rivedere le loro famiglie, dolenti solo di non poter menare con essi, attraverso il lungo viaggio, una bella cagnetta, che tanto amavano.

Sul piroscafo gravavano due sequestri conservativi, uno di ventimila lire ed un altro di 60 mila, da parte di due ditte di Napoli per insoddisfatti pagamenti da parte dell'armatore.

I prigionieri austriaci

VOGHERA, 27. — Sono qui giunti 400 prigionieri austriaci che sono stati ricoverati nella caserma di cavalleria.

ALESSANDRIA, 27. — Anche stamane in un cortile della Cittadella venne celebrata la messa alla quale assistettero circa 300 prigionieri compresi diversi ufficiali. Il Reverendissimo don Carbonazzi a messa finita pronunciò un discorso d'occasione.

Pure stamane arrivò un piccolo gruppo di soldati austriaci ed un gruppo di borghesi tutti prigionieri. Vennero pure internati nella nostra cittadella. Giorni sono una quarantina degli ufficiali prigionieri partirono per Vinadio per essere chiusi in quel forte. Tutti i prigionieri continuano a dichiararsi soddisfattissimi del trattamento.

Ieri arrivarono alla nostra stazione circa 200 profughi del Comune di Tondino. Quasi tutti donne e bambini. Furono ricevuti dal Sindaco, dal Prefetto, da donna Emma Brezzi ed altre signore. Furono poi ripartiti in quattro gruppi, destinati a quattro istituti di Carità. Per la spesa di mantenimento provvederà il Comitato cittadino di assistenza.

Il vescovo mons. Capecci visitò i soldati feriti ed ammalati ricoverati al nostro ospedale civile. Era accompagnato dal Presidente cav. Viora.

Il Vescovo ha messo a disposizione dell'autorità militare i locali del Seminario ed il Collegio di Santa Chiara che vennero adibiti a ospedali sussidiari ed ha inviato una circolare ai parroci della Diocesi, bene augurante per il successo delle nostre armi e per la raccolta di sottoscrizioni a favore delle famiglie dei richiamati.

I nemici d'Italia

MILANO, 28. — Il *Corriere* ha da Sondrio: Ieri con decreto prefettizio è stato colpito da arresto il consigliere provinciale Berbenni, di Bormio. Sarà internato a Novara. Egli, che è segretario del Consiglio provinciale, direttore generale dello Stabilimento dei bagni di Bormio, titolare dell'ufficio postelegrafico e facente funzione di sindaco, è persona molto conosciuta e di grande attività nel partito clericale predominante nel bormiese. Nella sua funzione politico amministrativa gli si imputa di non aver cercato di agevolare l'autorità militare nelle diverse contingenze e bisogni inerenti all'attuale momento e di aver espresso idee austrofile.

Cappellano austriacante arrestato

MILANO, 28. — Il *Secolo* ha da Padova: A Codevigo è stato tratto in arresto il cappellano don Antonio Colletto, per propaganda antipatriottica; ed oggi a mezzogiorno egli è stato tradotto alle carceri mandamentali di Piove. Diffusasi qui la notizia dell'arrivo del sacerdote, la popolazione gli fece una dimostrazione ostile.

L'intervista di un aviatore francese

TORINO, 28. — E' a Torino da 15 giorni il noto aviatore francese Midié, il quale veste la divisa d'ufficiale francese. La *Gazzetta del Popolo* ha una lunga intervista con l'intrepido aviatore circa i suoi voli sui campi tedeschi, ma l'intervista è interrotta bruscamente, nella parte più interessante, quella relativa alla sua permanenza in Italia, da un taglio della censura.

Per i nostri feriti

MILANO, 28. — Stamane il comandante del corpo d'armata si è recato a visitare il padiglione Zonda presso l'Ospedale Maggiore, ricevuto dal vice-direttore dott. Luigioni. Il comandante si interessò vivamente ai servizi predisposti pel ricovero e alle cure dei feriti. Visitò i feriti ivi attualmente ricoverati, fra cui il maggior generale De Rossi col quale si intrattenne cordialmente.

* * *

TORINO, 28. — Per interessamento dell'on. Vigna, pro-sindaco di Asti, che ripetutamente sollecitò il Presidente del Consiglio on. Salandra e il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli a proposito dei viaggi gratuiti da concedersi alle famiglie dei militari feriti, per la visita ai medesimi, l'on. Ciuffelli ha risposto che sono in corso studi e che il ministero sta provvedendo in merito.

Trapani da 150 mila lire

TRAPANI, 27. — Il Consiglio Provinciale, dopo patriottici discorsi del prefetto comm. Moscarella, del Presidente del Consiglio Provinciale on. Pipitone, del presidente della Deputazione provinciale comm. Turretta e dei consiglieri Scio, Manzo e Costa, ha approvato all'unanimità lo stanziamento di lire 150,000 a favore delle famiglie dei richiamati.

Per le famiglie dei richiamati

GENOVA, 28. — L'Unione Trams Elettrici ha trasmesso al Comitato l'offerta di lire cinquemila a favore delle famiglie dei richiamati. Allo stesso scopo ha inviato lire cinquemila la spettabile Società Assicurazione Trasporti Liguria. La Società Anonima di Navigazione servizio italo-spagnolo ha versato al Comitato la somma di lire duemila. Il signor Gerhardt Edoardo, amministratore delegato della Società di navigazione servizio italo-spagnolo, in procinto di partire per il fronte a combattere insieme con i nostri soldati, ha trasmesso al Comitato l'offerta di lire mille.

Profughi di passaggio a Genova

GENOVA, 28. — Ieri notte sono transitati alla Stazione Principe, diretti nelle città meridionali, un centinaio di profughi irredenti. Provenivano dall'Austria attraverso la Svizzera. La maggior parte erano in misere condizioni e alla stazione furono tutti soccorsi dal delegato Pittaluga che fornì loro i mezzi necessari per la continuazione del viaggio.

Piccoli spostamenti nella guerra europea

I Tedeschi respinti nelle Argonne

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato per quanto riguarda la regione a nord di Arras se non il fatto che i Tedeschi sono riusciti a riprendere la strada Creux-Ablain-Angres, a nord di Souches, sopra un fronte di circa ottocento metri. Bombardamento intermittente durante la notte fra Neuville e Angres.

La notte è passata fra l'Oise e l'Aisne abbastanza agitata, specialmente presso Quennevières, ove in seguito ad un combattimento a colpi di granate un debole effettivo tedesco ha tentato di uscire dalle trincee ed è stato facilmente respinto.

Nell'Argonne, a Bagatelle, i Tedeschi hanno pronunciato un attacco di estrema violenza al cominciare della notte; ma, dopo una accanita lotta, sono stati finalmente respinti.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea Calonne, il combattimento ha continuato per tutta la notte. Le nostre posizioni e i nostri precedenti guadagni sono stati integralmente mantenuti.

In Lorena, dopo aver lanciato proiettili incendiari ad Arracourt, il nemico ha con una compagnia e mezzo tentato contro questo villaggio un colpo di mano che è fallito.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

I nostri aviatori hanno lanciato il 25 corrente sulla stazione di Douai e sulle stazioni vicine una ventina di proiettili di cui dieci da 155. Sembra che la stazione di Douai sia stata gravemente colpita.

Liquidi infiammanti adoprati dai Tedeschi
Il comunicato francese

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte del nord e del centro non si segnala alcuna azione di fanteria, ma una lotta di artiglieria assai violenta, specialmente nel Belgio e nella regione a nord di Arras.

Nell'Argonne vi sono stati alcuni combattimenti di estensione molto limitata senza modificazione delle linee nè da una parte nè dall'altra.

Si conferma che i combattimenti del giorno 26 e della notte dal 26 al 27 alla trincea Calonne sono stati violentissimi giungendo fino ad una lotta corpo a corpo. I Tedeschi hanno fatto uso di liquidi infiammati e sono arrivati sotto la protezione di nubi di fumo fino alla loro antica prima linea, ma sono stati respinti con gravi perdite. Noi conserviamo tutta l'antica prima linea tedesca e gli elementi della seconda linea che avevamo conquistato precedentemente.

Ad est della grande trincea sulla cresta a sud del burrone di Sonvaux elementi di trincea di un fronte di circa 120 metri occupati ieri sera dal nemico sono stati ripresi da noi nella notte ad occasione di una trentina di metri. La lotta di artiglieria è continuata oggi durante tutta la mattina in questa regione. Essa è stata egualmente vivace a nord di Flirey e sul nostro fronte di La Hale.

Un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe su Saint Diè. Una donna è stata uccisa.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino, 27: Un comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale dice:

Fronte occidentale. — *L'artiglieria nemica piazzata a fianco della cattedrale di Arras è stata bombardata da noi. Un deposito di munizioni è saltato in aria.*

Nell'Argonne, a nord-ovest di Vienne-le-Chateau, un elemento di trincea è stato preso d'assalto e mantenuto malgrado parecchi contrattacchi francesi.

Sugli Hauts-de-Meuse, dopo aver fatto fallire in questi giorni i tentativi del nemico di rientrare in possesso del terreno che gli era stato strappato il 24 giugno dai due lati di una trincea, abbiamo ieri attaccato improvvisamente l'avversario sulla cresta situata immediatamente a sud-ovest di Eparges. Dopo un breve combattimento questa cresta è caduta nelle nostre mani. Il nemico ha fatto sforzi durante tutta la notte per riprenderla, ma i suoi tentativi sono falliti.

Fronte orientale. — *Nessun cambiamento importante.*

Fronte sud-orientale. — *Le truppe tedesche hanno preso d'assalto, dopo un violento combattimento, la collina della riva nord del Dnjester fra Bukaczowce (a nord-ovest di Halicz) e Chukodow, ed hanno raggiunto nell'inseguimento la regione di Rhehorow (a metà strada tra Zurawno e Rohotyn).*

Posizioni nemiche a nord-ovest di Rawarushka sono state prese dalle truppe dell'Hannover. Abbiamo fatto 3300 prigionieri ed abbiamo preso parecchie mitragliatrici.

Dernburg a Berlino

AMSTERDAM, 28.

Si ha da Berlino che Dernburg è colà arrivato.

Così finisce l'odissea di questo singolare personaggio di cui non si è mai saputo se fosse un diplomatico o un militare o realmente un inviato della Croce Rossa. E così — dopochè egli avrà chiarito a Bethmann Hollweg il vero stato dell'opinione pubblica agli Stati Uniti — si avrà finalmente la risposta della Germania alla nota di Wilson per il « Lusitania ».

La relazione su la finanza francese dal principio della guerra

PARIGI, 27. — La relazione della Commissione senatoriale di finanze incaricata di esaminare la domanda del Governo per l'esercizio provvisorio del terzo trimestre del 1915 contiene l'esposizione finanziaria dall'inizio della guerra.

Pel periodo agosto-dicembre 1914 i pagamenti mensili ascesero a 1340 milioni; essi raggiungono ora 1870 milioni, cioè 65 milioni al giorno. I buoni del tesoro che procurano mensilmente un miliardo, coprono il 66 per cento delle spese; le entrate del bilancio hanno raggiunto 2.249.500.000 franchi dal principio della guerra fino al 30 aprile presentando così un progresso di una trentina di milioni nell'entrata media mensile e formando coi Buoni del Tesoro l'82 0/0 della spesa mensile. Il 18 0/0 mancante fu anticipato dalle Banche di Francia e di Algeria, conformemente alle leggi votate.

Fra il 1.o agosto 1914 e 15 aprile 1915 il Tesoro fronteggiò un totale di spese di 12.610 milioni. Le sue entrate ammontarono a 12.321 milioni. La differenza fu prelevata dal fondo di cassa.

Fra gli ultimi mesi del 1914 e i primi del 1915 l'andamento delle nostre operazioni di Tesoreria subì felici modificazioni che attestano l'incrollabile fiducia del paese nella vittoria, la risoluzione di continuare la guerra sino alla fine vittoriosa, quali che siano gli oneri e la durata delle ostilità.

La nostra superiorità finanziaria è col coraggio del nostro esercito e l'unione nazionale un elemento essenziale di vittoria.

Dopo avere esposto il lavoro instancabile della Commissione che ha a cuore di vincere tutte le difficoltà, il relatore enumera i crediti sollecitati dai vari ministeri. I crediti di guerra eccedono la metà dei crediti accordati legalmente per il primo semestre di 1.171.232.330, dei quali la quasi totalità per le truppe militari e coloniali, eccetto 11.093.186 per l'occupazione militare del Marocco.

Tutti gli aumenti corrispondono allo sviluppo delle operazioni militari.

Per la marina l'aumento netto, in rapporto alla metà dei crediti accordati per il primo semestre, raggiunge 7.443.069. Più di tredici milioni di aumento si riferiscono all'accrescimento degli effettivi e sui miglioramenti di soldo a favore degli equipaggi. Gli approvvigionamenti della flotta importano un aumento di circa 14 milioni. Questi aumenti sono parzialmente compensati da disponibilità.

Il relatore indica che i rapporti speciali per i mercati, il materiale ed il personale forniscono al governo e al paese i risultati del controllo incessante esercitato dalle commissioni parlamentari.

La libertà illusoria del cardinal Mercier

MILANO, 28. — Il *Corriere della sera* ha da Parigi: Sembra che il Cardinale Mercier nell'esercizio del suo ministero sia libero come lo era il duca di Reichstag sulla cui libertà vigilava con cura gelosa Metternich. Il cardinale Mercier è libero, lo assicura il governatore del Belgio Von Bissing che ne ha data la sua parola al Papa. Solo il Mercier avendo recentemente fatto attaccare i cavalli alla sua vettura per recarsi a Bruxelles a presiedere una cerimonia religiosa, i soldati tedeschi rifiutarono di farlo uscire dall'arcivescovado sotto il pretesto che la circolazione delle vetture è vietata a Malines ed il cardinale Mercier dovette fare due buone leghe a piedi.

L'internamento degli austro-tedeschi in Inghilterra

LONDRA, 28.

A poco a poco, man mano che vengono ultimati i campi di concentramento necessari, tutti gli austriaci ed i tedeschi residenti in Inghilterra, fra i diciotto ed i cinquantacinque anni, vengono internati. Quando questa operazione sarà completata, si troveranno nei campi di concentramento non meno di quarantamila austro-tedeschi. Le donne e i ragazzi vengono gradatamente rinviati in Germania per la via dell'Olanda e della Danimarca. Molte donne inglesi, sposate a tedeschi, rifiutano di partire allegando di non avere nessuna relazione o parentela in Germania ed i loro casi vengono esaminati di volta in volta da un Comitato speciale presieduto da un giudice e del quale fanno parte due membri del Parlamento. Questo Comitato giudica pure dei reclami contro l'internamento avanzati da sudditi tedeschi od austriaci, i quali hanno ragioni speciali per richiedere un trattamento di favore.

Come viene sottoscritto il prestito inglese

LONDRA, 28.

Tra i numerosi metodi patriottici usati da tutti i cittadini per promuovere le sottoscrizioni al prestito di guerra, molte Case hanno offerto di dare come premio un taglio di 5 scellini a ciascuno dei propri impiegati che sottoscrivano 19 tagli di 5 scellini.

Altre Case offrono tagli di 5 scellini ai clienti che facciano acquisti per una determinata somma. Molte scuole, Società sportive o d'altro genere si servono dei tagli di 5 scellini e di lire sterline per premi ai soci migliori. Ogni giorno si pensa a nuovi modi di servirsi di questi tagli.

Il Comitato direttivo della Federazione dei Sindacati ha dato una pratica dimostrazione dell'approvazione delle classi operaie al prestito, sottoscrivendolo per 20,000 sterline.

Aviatore francese in Svizzera

BERNA, 29. — Si ha da Rheinfelden: Ieri verso mezzogiorno un aviatore francese ha atterrato in territorio svizzero a tre chilometri a mezzo di Rheinfelden. Il comandante delle truppe della guardia svizzera ha rinunziato a fare aprire il fuoco vedendo che l'apparecchio cercava di atterrare, ma lo ha fatto inseguire da una automobile. Dopo atterrato il pilota ha dichiarato di essere il luogotenente Gilbert, partito alla mattina alle ore 7.30 da Belfort diretto a Friedrichshafen, su cui verso le ore 10.30 ha lanciato bombe; quindi ritornava lungo il Reno per rientrare a Belfort, quando gli è venuta a mancare la benzina; il che lo ha costretto ad atterrare. Il luogotenente Gilbert che è incolume e l'apparecchio danneggiato sono stati internati. Da Romanshorn era stata segnalata ieri mattina la comparsa di un aviatore francese accolto da un vivo fuoco di artiglieria dalle batterie di Friedrichshafen.

I Russi si ritirano da tutto il fronte
secondo il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna 27, che un comunicato ufficiale dice:

Dopo la disfatta presso e al sud di Leopoli, i Russi si sono ritirati con le forze principali in direzione est e si sono installati di nuovo con forze importanti sulle colline ad oriente di Davidowka, a oriente di Niklassow e presso Jariczowtary. Su questa fronte, in combattimenti che durarono vari giorni, le nostre truppe si sono impossessate delle posizioni della prima linea nemica. Esse s'avvicinarono alle principali posizioni nemiche fino a distanza d'assalto e finalmente penetrarono su varii punti di questa linea.

Nei settori di Bubrka e specialmente a sud di questa località l'avversario fu sloggiato da una parte della sua linea di difesa. Da stamani i Russi sono di nuovo in ritirata su tutto il fronte.

A nord di Zolkiew e anche a nord di Rawaruska il nemico cede terreno dinanzi alla pressione delle forze alleate.

Il combattimento continua sul corso superiore del Dnjester. Dopo un violento combattimento truppe tedesche hanno preso le colline vicine a Bukaczowce.

La calma regna in generale a valle di Halicz e sul fronte della Bessarabia.

Durante i combattimenti degli ultimi giorni dal 21 al 25 corrente l'esercito del generale Bohem Ermolli ha fatto prigionieri settantuno ufficiali, 14,100 soldati e preso ventisei mitragliatrici.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Chavli, al di là del Niemen e del Narew non vi è stata alcuna modificazione.

Piccoli attacchi nemici su differenti settori di detti fronti sono stati respinti.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico ha portato nel combattimento grosse forze sul fronte Ozarow-Zawichost; tuttavia questa offensiva non ha avuta alcun successo nella giornata di ieri.

In Galizia le nostre truppe dopo una resistenza tenace sul fronte Bobrka-Zurawno ripiegano su Gnilalipa.

Nella regione di Bobrka durante contrattacchi, nel corso della giornata, abbiamo fatto 1600 prigionieri, tra cui 46 ufficiali, ed abbiamo preso due mitragliatrici.

L'obbiettivo austro-tedesco in Russia

PIETROGRADO, 28.

Durante gli ultimi tre giorni della loro occupazione di Leopoli, i Russi hanno rilasciato almeno 22,000 passaporti, per un numero complessivo di circa 45,000 abitanti. L'esodo degli uomini fra i 15 ed i 50 anni è stato quasi completo.

I tecnici militari discutono la situazione. Essi suppongono che l'obbiettivo dell'esercito del generale Mackensen sia Brest-Litovsk, via Hem-Vlodova da una parte e via Kwel dall'altra. Il generale Mackensen comanda le forze nemiche sul fiume Taneff, l'arciduca Giuseppe Ferdinando quelle tra la Vistola ed il San, il generale Boehmermolli le forze che si trovano a Leopoli, il generale Planzer quelle sul medio Dnjester e il generale Linsingen quelle nella regione sud-orientale del Dnjester verso la frontiera.

L'attività del nemico nella regione di Opatow, a nord-ovest della confluenza della Vistola e del San, nonchè quella in Galizia a sud-est di Leopoli ha probabilmente per scopo di prendere i Russi alle spalle sul Taneff e sul Dnjester.

Consiglio di Ministri russi

PIETROGRADO, 28.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito al Quartier Generale sotto la tenda imperiale.

Lo Czar presiedeva la seduta. Erano presenti il generalissimo, granduca Nicola, il suo Capo di Stato Maggiore, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Corte Imperiale, il Controllore generale dello Stato, i Ministri degli Affari esteri, delle Vie e Comunicazioni, dell'Agricoltura, delle Finanze e del Commercio e il gerente del Ministero dell'Interno, generale di fanteria Polivanoff.

Nuovo attacco turco respinto nel Caucaso
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 25 dice:

Nella regione del litorale si sono avuti il cannoneggiamento e la fucileria abituale. In direzione di Olty vi sono state scaramuccie di esploratori al nord del lago Tortum con esito favorevole per noi.

In direzione di Sarykamysch nostri esploratori hanno abbattuto difese turche lungo l'insieme del fronte a nord di Arax ed hanno passato alla baionetta le truppe di copertura di Maslagat, Tsara e Arbos.

Nella regione di Meliasghert un nostro distaccamento dopo un tenace combattimento ha sconfitto presso Damian forze nemiche costituite da un reggimento di fanteria con artiglieria e da due reggimenti curdi, che fuggirono in disordine.

Nella regione di Van presso Zaran un combattimento con importanti forze nemiche non è ancora terminato.

Sugli altri fronti la situazione è immutata.

Il contrabbando greco ai Dardanelli

ATENE, 28. — *La Legazione d'Inghilterra comunica ai giornali un dispaccio dell'Ammiraglio inglese ai Dardanelli il quale avverte che il vettovagliamento dei Turchi e dei Tedeschi viene effettuato mediante piroscafi greci. Questa attitudine di una parte del popolo greco è contraria alla neutralità ed avrà certamente conseguenze molto spiacevoli di cui avranno a dolersi anche armatori e commercianti onesti.*

Le rappresaglie tedesche

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il 13 ed il 31 maggio navi da guerra francesi hanno distrutto, contro il diritto delle genti, i Consolati tedeschi nelle città, anche aperte di Alessandretta e Haiffa. Come rappresaglia e per far fronte ai danni cagionati alle proprietà turche e tedesche un'ammenda di 150.000 franchi è stata imposta a ciascuna delle due città francesi di Valenciennes e Roubaix.

L'Austria ha bisogno di danari

LONDRA, 27.

L'Agenzia Reuter ha da Zurigo che l'Austria-Ungheria contratta con Banche tedesche prestiti per un ammontare totale di 25 milioni di sterline per far fronte ai bisogni considerevoli dello Stato e dell'esercito. Questo totale, come si può rilevare dalle cifre date da Asquith, servirebbe a mantenere l'esercito e la flotta inglese solamente per otto giorni e poche ore.

Senza dubbio l'esercito austro-ungarico costa meno; tuttavia le spese quotidiane debbono avvicinarsi ad un milione di sterline, e quindi il totale di questi prestiti non coprirebbe neanche le spese di un mese.

Se questi prestiti sono realmente utili all'Austria-Ungheria, ciò dimostra sia che l'Austria-Ungheria è ridotta all'estremo delle sue risorse finanziarie, sia che gli eserciti austriaci sono non soltanto diretti ma anche mantenuti dalla Germania.

Si sa da molto tempo che l'Austria è economicamente e finanziariamente colpita più duramente che la Germania, e che alcuni dei suoi territori più ricchi sono stati devastati, che il blocco contro di essa è più stretto, che le sue perdite materiali sono immense. Il suo ultimo prestito di guerra ebbe un insuccesso miserevole; questo nuovo prestito di 25 milioni di sterline è sintomo di una decrepitezza che nessuno sospettava e contribuisce largamente a spiegare perchè la Germania invia da ogni parte ballon d'essai circa la pace.

E' chiaro che, senza il concorso degli eserciti tedeschi, i Russi sarebbero probabilmente oggi padroni dell'Ungheria e l'Austria sarebbe stata costretta a conchiudere una pace separata.

A prezzo di immensi sacrifici la Germania ha impedito all'Austria di rinunziare alla lotta. E' certo adesso che la Germania pensa in caso di sconfitta a pagare le spese con territori austriaci. Ma se la vittoria non interviene entro un tempo ragionevole, neppure le risorse della Germania saranno sufficienti a raggiungere questo scopo.

Ecco la vera ragione che conduce la Germania a fare febbrilmente circolare proposte di pace, servendosi anche degli scongiuri dei socialisti, per creare l'ambiente adatto. In mancanza di una vittoria che non arriva, malgrado gli sforzi colossali la Germania non riuscirà a mantenere la calma nella popolazione austro-ungarica ferita sul vivo nel suo orgoglio e agitata dal pensiero di essere stata sacrificata ad ambizioni straniere.

Una nuova nota americana alla Germania, sul "William Frye,,

MILANO, 28.

Il « Secolo » riceve da Parigi:

« Telegrafano da New York che il presidente Wilson ha inviato a Berlino la seconda nota a proposito della nave « William Frye ». Il Presidente insiste nel sostenere che l'attacco della nave costituisce una nuova violazione del diritto internazionale e domanda una riparazione respingendo l'intervento del tribunale delle prede.

Liti tra italiani e tedeschi agli S. U.

NEW YORK 27. — Delle continue liti avvengono a New York tra italiani e tedeschi. Gl'italiani si considerano ogni giorno offesi da ciò che dicono i tedeschi, cioè che l'Italia è entrata in guerra solamente guidata dall'interesse e dall'inganno. I giornali italiani di New York reclamano l'intervento di Wilson, poichè l'attitudine dei tedeschi è tale da provocare seri disordini.

Il prezzo dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica: la peronospera ha continuato a svilupparsi nella generalità dei vigneti italiani. I trattamenti cuprici, anche perchè ostacolati dalle frequenti pioggie, non sono stati sufficienti ad arrestarla mentre la stagione ha continuato a svolgersi oltre modo favorevole alla propagazione del parassita. Non è possibile per ora calcolare con sufficiente approssimazione, l'entità dei danni complessivi prodotti, è certo però che essi sono gravi. Sono continuate pure le grandinate, una delle quali ha recato gravi danni nella regione etnea.

Le richieste dei vini sono dovunque aumentate, ma gli affari non sono stati sempre molto attivi, perchè i produttori sperano in ulteriori miglioramenti dei prezzi. Questi sono sempre in sensibile progresso, hanno raggiunto un aumento di 4 a 5 lire per ettolitro, in confronto alle quotazioni del mese scorso. Attualmente sono segnalati i prezzi seguenti: Piemonte: rossi comuni da L. 21 a 30; Forlivese: rossi e bianchi da lire 22 a 25; Ravennate: id. id. da L. ... a 28; Marche: id. id. da L. 22 a 34; Vittoria id. id. a L. 25; Sardegna, Campidano: rossi da L. 25 a 30 per ettolitro. Molto ricercati sono i vini rossi di primaria qualità delle Puglie e della Sicilia. Quelli della regione etnea si quotano fino a L. 1,30 il grado ettolitro, e quelli pugliesi si vendono da L. 2,50 a L. 2,80 per la stessa unità. La quantità disponibile di questi vini è peraltro molto limitata.

LETTERE DALLA FRANCIA

Alla ricerca di qualche italiano

BETHUNE, giugno.

Da alcuni giorni soltanto Béthune non è bombardata. Per settimane e per mesi gli obici vi son piovuti quotidianamente, a diecine. Ma qualche giorno fa il bombardamento fu sospeso. Il nemico ha ben altro da fare che lanciar bombe su questa piccola città affollata di soldati inglesi! L'azione delle truppe alleate nel settore a nord di Arras lo tiene troppo occupato sul fronte.

Béthune ha sopportato il suo supplizio con rassegnazione. Nei primi tempi rimase *mezza* spopolata; poi gli abitanti vi ritornarono e finirono per affrontare con sufficiente disinvoltura i rischi continui di questo loro soggiorno. — Non c'è strada in cui non sia scoppiata qualche marmitta — mi diceva un vetturino — Qui, là, da per tutto ne sono arrivate...» e indicava con la frusta le vie e le piazze accanto alle quali passavamo. Ed una *signorina* che faceva colazione nel medesimo *restaurant* in cui m'ero fatto accompagnare, mi raccontava: « I bombardamenti avvengono quasi sempre di notte. Dopo il primo rimbombo tutti corrono nelle cantine e vi restano finchè la musica sia terminata» — *«Che orrore...!» ho esclamato. E la signorina*: — «Ma no, sa! Ci si è talmente abituati che io e le mie bambine prendiamo un libro e passiamo il tempo leggendo» — «Le sue bambine...?» — «Sì, signore: io sono maestra in un collegio».

La vita qui, ora che non piovono obici, è dunque pressochè normale: vetture, *restaurants*, collegi. Ci sono perfino aperte le pasticcerie, con delle magnifiche mostre di dolci. La clientela di tali botteghe è formata unicamente dagli inglesi. Il soldato inglese dà uno scarsissimo incremento al commercio francese poichè è fornito d'ogni cosa; ma nelle pasticcerie e nei caffè sciala. Anche l'aspetto di Béthune non è molto impressionante. Sarà forse perchè con questo bel sole ed a cagione dell'inconsulto movimento di cittadini che osano d'avventurarsi per le strade non si riesce a concepire la scena tragica d'un bombardamento; ma è innegabile che fra lo spettacolo accorante che offriva Reims nel novembre scorso e questo, che offre adesso Béthune, di città cioè appena appena stordita, appena appena scalfita dalle granate, ci corre assai. Qui, se non ci fossero tanti uomini in uniforme «kaki», se non s'udissero costantemente i boati delle artiglierie e se non si vedesse a mille metri d'altezza, immobile, vigile, mostruoso un pallone frenato, dalla navicella del quale alcuni ufficiali francesi esplorano dalla mattina alla sera le linee nemiche, non verrebbe forse mai in *mente che si è a quattro o a cinque chilometri dal fronte.*

L'*aerostato* che *si delinea nell'azzurro* e che sembra appeso al cielo con un filo invisibile, ha una curiosa storia. E' un *drachenballon*, preso ai tedeschi nell'inverno; fu conquistato durante un combattimento svoltosi alla frontiera alsaziana; dopo essere stato tenuto per qualche tempo in un magazzino fu trasportato nelle Fiandre e utilizzato. Quando il nemico lo vide ricomparire, sapendo quale efficace osservatorio esso sia sulla linea di fuoco, si propose di abbattarelo. Cominciò allora a prenderlo di mira ma non riuscì mai a colpirlo. E anche in questo momento quel gigantesco lumacone è di continuo circondato dal fumo degli *shrappnells* che vi scoppiano accanto senza toccarlo, senza nemmeno farlo oscillare.

Da Parigi a Béthune, in ferrovia, ho impiegato tre giorni. Non che i treni vadano a passo d'uomo: quelli che trasportano i viaggiatori vanno anzi abbastanza velocemente; ma son pochi, pochissimi. E poi ho dovuto far una sosta a Calais per ottenere l'autorizzazione di continuare questo viaggio. Ho dichiarato che mi reco *in cerca di quegli italiani che*, secondo certuni, sarebbero rimasti a lavorare nelle miniere di carbone e il permesso di proseguire m'è subito stato dato. Qualcuno osserverà: — Ma, non c'è un nostro Agente Consolare a Calais? — C'è, certo; e fu appunto lui che, nell'ottobre, mi parlò di due o tremila italiani che eran rimasti in questo bacino carbonifero. Ma egli è stato mobilizzato, e colui che lo sostituisce è un altro egregio uomo d'affari francese il quale non è molto al corrente delle vicende dei nostri connazionali. Gli Agenti Consolari son tutti così: bravissime persone, che s'occupano degli emigrati nostri quando proprio non possono farne a meno. Io ricordo d'averne trovato uno in Olanda, qualche mese fa, grande commerciante e grande esportatore, che non solo non discorreva che la propria lingua, ma allorchè doveva vistare un passaporto toglieva dal cassetto dello scrittoio la formula regolamentare, copiava parola per parola, anzi sillaba per sillava, e così facendo riscriveva parecchi strafalcioni scritti chi sa da chi: forse dal suo predecessore. E' ammissibile che egli prendesse a cuore le sorti degli italiani che andavano a disturbarlo? Ma tutto questo non c'entra. Per venir qui ho dunque dovuto fermarmi un po' a Calais, e non rimpiango il tempo perduto.

Calais è una città istruttiva. Si potrebbe credere che la guerra v'abbia arrestata ogni attività, che le visite notturne degli «Zeppelin» l'abbiamo spopolata, che il progetto d'investimento al quale i tedeschi sembra che non abbiano ancora rinunziato la tenga perennemente in ansia. Invece Calais è sempre un centro operosissimo dove affluiscono produttori e industriali, dove il commercio è fiorente e il denaro circola in grande quantità, dove, di domenica, la gente gremisce le passeggiate e si sparpaglia sulla spiaggia o sul molo e invade tutte le *brasseries*. In certo momenti parrebbe di trovarsi in una città belga, tanti sono i belgi in cui ci s'imbatte: sono profughi, e la maggior parte di essi trascorre il [illegible] [illegible]. I calesiani, al contrario, lavorano senza tregua. Calais produce una quantità enorme di merletti: parecchie migliaia di telai mossi da macchine a vapore ma regolati da abilissimi operai, fabbricano tutt'il merletto che si consuma nei due quinti dell'Europa ed in una buona parte dell'America. Calais, specialmente in questo momento, procura il carbone a tutta la Francia. Le Agenzie Marittime di Calais hanno, adesso, tanto da fare quanto in tempi ordinari. — « Noi siamo instancabili — mi son sentito dire dal direttore d'un grande ufficio commerciale. — Se non fossimo gente del nord non resisteremmo allo sforzo che da dieci mesi sosteniamo. Pensate che è nella nostra regione che il nemico si è più accanito, che nella nostra regione funzionano i maggiori stabilimenti industriali, e che la nostra regione non ha un palmo di terreno incoltivato! Nonostante ciò, sono i nostri uomini — e uomini che hanno già i capelli grigi — che nelle trincee tengon più testa ai tedeschi. »

Dei tentativi compiuti dall'esercito germanico per giungere fino alla Manica, Calais, si può dire, non se ne è accorta. Gli assalitori partivano da un errore iniziale: che fosse più facile, cioè, di sfondare le linee francesi e inglesi all'altezza di Arras anzichè all'altezza di Amiens, ossia più giù, seguendo il corso della Somme. E in quell'errore dovettero persistere, non già per cocciutaggine, come alcuni credono, ma perchè un bel giorno seppero che, fra Amiens e Arras, gli Alleati avevano concentrato forze considerevoli. Cosicchè Calais continuò a starsene tranquilla. I calesiani non hanno mai udito brontolare il cannone, e quando in una città non s'ode tale sinistro rombo la popolazione ha l'illusione che la guerra si svolga in località remote e che il nemico sia lontanissimo.

Quest'illusione gli abitanti di Béthune non hanno potuto accarezzarla, oggi, che per brevi istanti.

Nel pomeriggio il boato delle artiglierie s'è fatto più veemente, più furibondo: erano diecine di cannoni che sparavano all'orizzonte d'attimo in attimo, diffondendo nell'aria tremende vibrazioni. In certi momenti le vetrate, le porte, i muri fremevano, d'un fremito lungo e triste, d'un fremito che aveva un non so che d'umano, d'un pauroso fremito che inondava l'anima d'angoscia. Le strade cominciavano a spopolarsi, le facciate delle case, non più rallegrate dal bagliore solare, apparivano grigie e tutte piene di ferite, le finestre mostravano i vetri rotti, le imposte fracassate, i davanzali sbocconcellati dalle scheggie delle granate. Il tramonto è stato malinconico, interminabile. Nel cielo pallido si son rivedute le bolle bianche e le nuvolette di fumo degli *shrapnells* lanciati verso il *drachenballon*. Il mostruoso aerostato è rimasto impassibile, immobile ad osservare il tragico panorama sottostante: una sterminata distesa lampeggiante, un duello di batterie nascoste, un uragano di fuoco e di ferro.

Stasera corre voce che gli Alleati abbiano avanzato nella direzione della Bassée. Alcuni profughi di Lilla che abitano da parecchio tempo nell'*hôtel* in cui mi trovo ordinano una bottiglia di *champagne* per festeggiare la notizia. Ma l'allegria si spegne presto e la voce si disperde subito nelle vie buie. Béthune è deserta, ora che è scesa la notte. Il cannone tuona sempre implacabile e pare che col suo spietato rombo voglia esasperare chi non si batte, chi è assai lungi dalla sua sfera d'azione. Come potranno riposare coloro che si trovano sulla linea del fuoco? Io mi domando anche se, mentre dormirò, qualche marmitta non ricomincierà ad esplodere nelle strade e sulle case di Béthune. Mi sforzo di persuadermi che ciò non accadrà; ma, ho appena terminato di tranquillizzare la mia immaginazione, che un ufficiale si mette a conversare con me e, ad un certo punto, mi dice:

— Ah, voi visiterete domani le miniere di *Noeux*? State attento, perchè Noeux è spesso bombardata...!

G. G. SARTI.

Come morì il tenente Schenardi

MILANO, 28.

Il *Corriere della Sera* ha da Ventimiglia:

Il tenente di artiglieria Luigi Schenardi di Viterbo, decorato con la medaglia d'argento al valore militare, è morto in conseguenza delle ferite riportate. Era egli figlio di un colonnello di fanteria che è pure al fronte e sulla sua morte abbiamo raccolto dal di lui cognato recatosi da qui sul posto i particolari seguenti: il tenente Schenardi, la mattina del 14 corrente, all'inizio del fuoco della batteria da lui comandata, nonostante fosse già stato ferito circa due giorni prima in una ricognizione avventurosa compiuta allo scopo di rilievi necessari al tiro, si trovava al posto di comando quando una scheggia di granata nemica lo colpiva al collo abbastanza gravemente. Il giovane ufficiale non volle allontanarsi dal pezzo per recarsi al posto di medicazione e si fasciò alla meglio. Dopo tre ore ininterrotte di un fuoco magnifico per il quale la batteria ricevette elogi speciali, una granata austriaca cadde sulla ruota del pezzo, investendo in pieno il tenente Schenardi, che rimase ferito ad una coscia ed al capo. Portato all'ospedale, dopo l'amputazione della gamba il tenente Schenardi spirava verso sera dopo aver ricevuto sul letto di dolore la medaglia conferitagli.

Profughi a Novara

TORINO, 28. — Un altro centinaio circa di profughi sono giunti a Novara. Gran parte però più che profughi sono degli internati per misure di precauzione, malgrado non esista a loro carico nessuna imputazione specifica.

Fra gli internati è il podestà di Condino, un vecchietto arzillo di 68 anni che vide già nel 1866 l'altra campagna nel Trentino. I profughi continuano ad essere internati nelle scuole di Sant'Andrea e sono poi irradiati nei ridenti paesi della Valsesia.

Cavalleggeri a guado del fiume...

LE LETTERE DAL CAMPO

"L'Italia è degna di essere amata,,

Un ferito scrive alla mamma

Il soldato Antonio Di Majo così scrive alla madre:

« Cremona, 22-6-1915.

Mia carissima mamma,

Non ti puoi immaginare con quale gioia indescrivibile ho ricevuto la tua cara lettera. Ho pianto dalla commozione provata; mi sembrava di vederti, di parlarti, di udirti e di baciarti.

Ti ringrazio tanto delle belle parole patriottiche che hai avuto per me. Quanto desidero vederti, baciarti, stringerti al mio seno e dirti: Mamma, bacia tuo figlio che sul campo di battaglia ha compiuto il suo dovere ed ha versato il sangue per il bene della patria!

Non ti puoi immaginare quanti disagi e sacrifici ho dovuto sopportare prima di cadere ferito: fame, sete, stanchezza; ma tutto sopportavo con pazienza; quando, il 3 giugno, dopo due giorni di aspro combattimento, ci fu l'assalto alla baionetta, fu allora che, slanciandomi con tutto l'ardore per sconfiggere il nemico, una palla micidiale mi troncò il passo e caddi implorando il tuo nome, mamma! Però, non curandomi della ferita, mi rialzai, continuando a combattere fino a che svenni per la perdita di sangue. Quanto era bello combattere per la Patria! Come mi dispiacque di essere stato ferito così presto! Avrei voluto ancora essere libero e andare avanti.

In questo ospedale mi trovo bene. Ci sono dei bravi dottori. Mi hanno fatto una bella operazione, perchè la pallottola mi rimase dentro la gamba e me l'hanno dovuta levare, tagliando; ma adesso sto meglio, la ferita va migliorando ed è cosa che andrà un po' a lungo, prima di poter camminare bene. Qua siamo circondati di cure affettuose dalle signorine della Croce Rossa, e sembra meno grave il dolore.

. . . .

Scrivimi subito, anzi tutti i giorni, chè io ti risponderò.

Salutami tutti, fatti coraggio; ti bacia con affetto tuo aff.mo figlio *Tonino* ».

La messa al campo, le donne e le sigarette.

Dalle lettere che il soldato Alessandro Lascialfari scrive alla famiglia:

« *Carissimi,*

Ora dove sono sto molto bene. Lavoro sempre, anzi ora c'è molto da fare. Ora si lavora quando lo permette, perchè sapete bene che siamo di fronte al nemico, ma però nulla ci fa temere. Le sue fucilate fanno allegria. Perchè, a dir la verità, quando siamo stati di avamposti, specie la notte, se vedono muovere una foglia, loro temono una nostra avanzata. Sapete quante ne hanno sparato, ma a chi non si sa. Dunque non ridereste anche voialtri? Ieri un'altra pattuglia s'avanzava, e noialtri fermi; quando furono a venti passi da noi, all'improvviso li facemmo prigionieri. Sapete cosa dissero?

— Tanto che si mangia pane nero; ora si mangerà bianco.

Ora a Monfalcone c'è di molte donne e sapete, mangiano con noialtri e noi gli si domanda:

— Ma quando c'erano gli austriaci vi davano da mangiare?

— Sapete cosa rispondono?

— Non gli bastava neppure a loro.

Di più qua le ragazze tutte quasi fumano le sigarette e non se ne trovano più da un pezzo; ma appena che si fu arrivati subito noi, cambiò subito aspetto: appena conosciuto il nostro carattere buono, le chiedevano, ora noialtri non ne importa che le chiedano; quando siamo insieme, subito gli si proferisce la sigaretta, e colla nostra, si accende. Che bella moda!

Cara zia, non potete credere quanto è bello sul campo ascoltare la messa. Di più i cannoni fanno allegria agli ascoltatori; come quando siamo in chiesa e c'è l'organo. La guerra di oggi è bella, e se anche dovessi morire, muoio sicuro che i miei compagni mi vendicheranno. Io sono indifferente, e non mi fa più timore nulla; non vi racconto storie. Le prime fucilate e cannonate m'impressionavano; ma ora mi danno allegria come nulla fosse.

Cari miei, dovete sapere che sono nei granatieri e quando siamo di fronte al nemico bisogna, solamente a guardarci, bisogna che fuggano, come hanno già fatto alla presa delle alture di Monfalcone.

E pure io sono più lieto ora ad essere in guerra, che quando ero al terremoto. A Sora mi fece più terrore la catastrofe del terremoto che ora. Sai, Marietta, ora vado avanti le artiglieria che sparano su quei monti, che inalzano tutto per aria. Si vedono nuvoli di terra su per l'aria, quando ci picchian le granate, e noialtri si avanza con gioia. Di certo è guerra con palle; qualche nostro fratello sarà sfortunato, ma per ora appena s'inizia una avanzata, fuggono come dannati. Io ho un modo curioso: colla mia sigaretta in bocca e avanti; e pure mi pare impossibile che una pallottola austriaca mi abbia ad arrestare, questo poi no! E così vado avanti, e per ora va bene.

Caro zio, quando andavate a caccia voi, vi dicevo: in bocca al lupo! Perchè a me non augurate buona caccia! Ma però non di lepre!.»

Gli risponderemo, scrive un soldato

Da Portotorres ci mandano la lettera che Pietro Nuvoli, soldato del genio, ha scritto ai genitori. Il Nuvoli, che si trova nella zona del Monte Nero, accenna ad alcuni lavori che egli compie con gli altri soldati e poscia continua::

« L'austriaco con la fucileria e con i cannoni vorrebbe farci perdere tempo e disturbarci nei nostri lavori; ma voi, cari genitori, mi conoscete e sapete che io sono fermo nei propositi. E così sono pure i miei compagni. Noi lavoriamo tranquillamente; quando poi avremo finito i lavori, all'austriaco già gli risponderemo! »

La psicologia del soldato italiano

Il sottotenente d'artiglieria Italo Lener scrive al fratello avv. Angelo, giudice in Pistoia:

« *Carissimo fratello mio,*

«... Dal paese della felicità...

Chissà come darà ai tuoi nervi questa gotica provenienza delle mie lettere; forse in cuor tuo mi manderai delle benedizioni, ma poi ricordando, che noialtri abbiamo degli ordini ineccepibili, mi scuserai ed incomincerai con la tua feconda fantasia a pensarmi un po' da per tutto come un S. Antonio dal dono dell'ubiquità... E mentre sei a pranzo io sarò, secondo te a Trieste; mentre ti svesti, a Lubiana; mentre concilii il sonno, verso Vienna... ed in sogno, sugli incantevoli ponti di Floridsdorf, tanto vanto di Murat...

Caro fratello, permetti, che ti dica, che stavolta sono difficili le previsioni; tu ti devi limitare ad immaginarmi sempre arcicontento con un lungo ed imponente barbone da frate pasqualino... e niente più.

Però calmati; ad un medesimo posto non si resta mai. Sono troppo valenti i nostri duci, ed i soldati hanno troppo fegato ed entusiasmo, per temere una pioggia di *shrapnels* od un assalto alla baionetta.

Non so che cosa posso dirti in ordine alla nostra avanzata. Tu che mi fai militare fin sotto i piedi mi scuserai anche un po' di eccessiva riserva. Ti basti conoscere, che dai generali ai soldati, dall'artigliere al fantaccino, all'aviatore, da tutti insomma si fa il nostro dovere; e quello che è più importante e specialmente rimarchevole è la fede, l'entusiasmo, la sicurezza, l'allegria con cui si espleta questo dovere.

Tutti (e lo vedo con gli occhi miei, che non s'ingannano e che non travedono) tutti attendono al loro compito con una semplicità ed uno slancio veramente ammirevoli; pare di stare in una piazza d'armi od in una scuola di tiro; certe volte, specie i soldati, appaiono addirittura temerari.

Oggi, poco fa, imponevo ad un soldato di tenersi riparato, perchè arrivavano degli *shrapnels*. Sai, che mi ha risposto, guardando verso il nemico con un sorriso di scherno? « Lei crede, che ci possano offendere? ma son caricati di... »

L'altro giorno, mentre eravamo impegnati in un brillante duello d'artiglieria, un altro soldato sbucò dallo scudo di un pezzo con un tricorno ed una stola ed aprendo le braccia verso il nemico con un'inchino medioevale, officia con una voce cardinalizia: « tua culpa, tua culpa tua maxima culpa », ed un altro di rimando, da un altro pezzo: « hodie tibi, mai a me ».

Considera che tutta questa messa si celebrava nel *clou* dell'azione ed immagina quanta ilarità potesse suscitare in tutta la batteria e come allegramente continuò la romanza... del *Dàpori*!

E di questi fatterelli, te ne saprei dir tanti da tenerti allegro mille ed una notte; ma appunto perchè avvengono ogni momento perchè la commedia è continuativa, io sono anche impossibilitato a scrivere. Come si fa a tener la penna in mano, quando si ha un Bonaga vicino che fa ridere a crepapelle? Ora è la volta di un monologo in dialetto bolognese — stiamo dietro i pezzi — ed uguale successo non l'otterebbe un numero di centro all'*Eden* o al *Miramar*.

Come vedi, il diavolo poi non è tanto nero come si dipinge anzi, direi quasi, non è stato mai tanto bianco come questa volta.

Spesso, inavvertentemente, stabilisco dei paragoni tra la vita di Caserta e questa. Credi tu, che io rimpianga la mia casetta, il mio letto o le silfidi della città.

Qui un metro di terra ed un po' di fieno mi arrecano tale sollievo e mi fanno felice, come mai mi ha fatto l'alcova infiorata di... Un buco scavato da me è più grazioso e seducente di un salotto di stile, e l'ornamento di sacchi di terra è più caro dei ninnoli di una villetta. Io sento così; non ero nato che per questo. Il mio spirito bollente ed appassionato dei pericoli e delle avventure difficili si fossilizzava nelle angustia di una biblioteca, anatomizzando con intelletto negligente le flemme giuridiche di Quintiliano e di Proculo...

Al posto del prof. N. N. è entrato l'austriaco, tra il quale e me non vi è un regolamento di disciplina; la mia casetta è la tenda, quando si può farla; il mio Dio è il cannone, che non s'adula con messe e cori; la mia mensa è il placido frascame di un basso gelso, la famiglia è la batteria, i fratelli sono i soldati, coi quali mi alletto a dividere le veglie, come soldato anche io, le sigarette ed il rancio. E sai, Angelino, non è il mio spirito, nato per la guerra, i travagli ed il rischio, che si sente allettato, perchè in questa vita trova tutta intera la sua integrazione; no; è la vita stessa, che si vive, le emozioni, la concordia, l'affiatamento, l'alto scopo comune, che a tutti dà un certo allettamento, a tutti presenta un lato attraente. Ed in questo campo sterminato di nuove pulsazioni tutti ci vivono e vivono bene: il malinconico, il misantropo, il *viveur*, il cuore profondo e lo spirito superficiale.

Credi tu che avessimo bisogno di qualche cosa? Che interessano gli agi quando il bisogno del riposo è tale da farci perdere la sensazione del soffice? Ed ecco che un po' di paglia od il riparo di un albero ci dà più voluttà di un'alcova.

La bella musica malata di Chopin o le aberrazioni di Wilde e Strauss sono perfettamente sostituite dal concerto rabbioso dei Krupp e dei modelli 91; il focolare e l'affetto della famiglia non c'intenerisce di più che una semplice riunione dietro lo scudo di un pezzo... I balli e le *soirées* erano forse più belli delle ricognizioni azzardate o delle notti passate in bianco al chiaro di luna con l'orecchio teso e l'occhio vigile come un negromante?

Come vedi, non è debole il soldato d'Italia; ed io che sono l'ultimo fra tutti, mi sento bene al mio posto senza fare inutile vanteria...

. . . .

Questa pallidamente è la psiche di noialtri. Se non si ha l'onore di sputare il nostro sangue in faccia agli austriaci felloni, in omaggio alla patria nostra, ritorneremo all'affetto dei nostri parenti ed ai nostri amici più belli ed orgogliosi, cercando nella intimità della famiglia di riandare questi giorni che per me formano il paradiso di tutta la mia esistenza.

Voglimi sempre bene con tutti i tuoi. Ti abbraccio assai. — *Italo*. Viva l'Italia! »

Aspetta la promozione

Questa bella lettera manda dal fronte un sergente del 2.o reggimento granatieri, Ruggero Giacchetti.

« Dopo due combattimenti e parecchi fatti d'arme sostenuti durante questo mese, le fo noto che sto benissimo, e non ebbi mai nessuna ferita, benchè diverse volte mi sia trovato in mezzo all'imperversare della mitraglia; quindi fino ad ora mi posso chiamare fortunato. E fortunato, davvero, mi posso chiamare, anche perchè le diverse azioni d'esplorazione condotte da me, mi andarono tutte bene, quindi acquistai molta stima dai miei superiori; più l'altro ieri con i miei bravi esploratori mi spinsi circa un chilometro nel territorio occupato dal nemico e, fortunatamente, scorta una pattuglia nemica che s'avanzava, mi appiattai e, lasciatala avvicinare, le feci una scarica addosso, la quale mi fruttò due prigionieri; cosicchè rientrai al mio posto con due prigionieri e con tutto l'equipaggiamento. Potrà immaginare la festa che mi fece il mio capitano, tanto più che fu la prima pattuglia che fece dei prigionieri, di tutto il reggimento mio.

Per questo fatto e altri servizi utili che resi durante i combattimenti, fui proposto per l'avanzamento a sergente maggiore, e due degli esploratori, che più mi coadiuvarono nella difficile missione, furono proposti per il grado di caporale. Quindi spero tra breve di avere un grado di più, *per merito di guerra*.

A casa io non ho scritto niente perchè, se lo sapessero, si allarmerebbero, mentre non c'è niente da temere. Quando sarò promosso, non tarderò a farglielo noto ».

Un capo divisione delle finanze capitano di artiglieria

Tra gli ufficiali della territoriale che poco prima della dichiarazione di guerra si fecero richiamare ed insistentemente domandarono di essere inviati subito sul fronte, è il prof. comm. Attilio Josto Satta, capo divisione al Ministero delle finanze.

Egli, come capitano di artiglieria, si trova in una delle prime zone occupate. E scrive alla famiglia, residente a Roma, lettere e cartoline in cui si dichiara entusiasta della guerra. Descrive gli stupendi paesaggi e, quanto ai proiettili che tratto tratto mandano inutilmente gli austriaci contro le nostre posizioni, soggiunge:

« Io non vi bado troppo; faccio conto di trovarmi a Roma quando il cannone annunzia che è mezzodì. La soddisfazioni morali che io provo, nel difendere una causa santa, mi compensano di qualunque fatica e della stessa lontananza dei miei cari. »

Alle foci dell'Isonzo

(Nostro servizio particolare)

Da X (Italia orientale), giugno.

Sono, con un'infinità di sotterfugi, riuscito a rivedere l'Adriatico. E dal luogo nel quale scrivo si vede Trieste! La prima cosa che chiesi, giungendo, fu: — Dov'è Trieste? — Ed un vecchio pescatore, dal capo coperto da uno di quei berrettoni che usano in tutto l'Adriatico, mi rispose, togliendosi di bocca la breve pipa:

— *Trieste xe là, sior...*

Vidi realmente biancheggiare la città laggiù, di fronte, nella magnifica insenatura del golfo! O l'imaginazione e il desiderio si sostituirono ai sensi e mi fecero scorgere l'orfana città a cui la madre è prossima *resurrectura*? Non so: certo, qui, sulla spiaggia dove l'Adriatico ha melodie ed aromi veneti, ogni anima italiana è vinta dalla commozione ed ha un brivido che sembra un moto rapido di penna. Nel petto di ogni italiano è il battito di un'ala. I combattenti sono addirittura ossessionati dal volo d'un'aquila...

Dopo aver visitato i soldati e i rappresentanti del Governo italiano nelle loro sedi, dopo avere raccolto, un po' tumultuariamente, le notizie che giungono di minuto in minuto dal vasto fronte orientale, da Monte Nero in giù, ho voluto girare l'insenatura del golfo fino alle foci dell'Isonzo, il fiume ormai reso sacro dal valore dei nostri soldati; ed ho per alcuni chilometri fatto il cammino a piedi, giovandomi poi della cortese ospitalità che un commerciante profugo da Duino mi ha offerto su di un suo carretto. Lungo la via, tutt'altro che facile per le accidentalità del terreno, ho parlato con quanti incontravo delle condizioni attuali della popolazione della riviera; e ne ho tratto il convincimento che la guerra italiana, oltre ad avere risolto il problema della rivendicazione politica del nostro territorio, ha portato un altro notevole giovamento: quello di interessarsi una buona volta e seriamente della sorte di migliaia e di migliaia di cittadini, specialmente di vecchi, donne e bambini, che quasi un anno di guerra europea ha privato di ogni conforto e di ogni mezzo di vita.

L'imperiale regio governo poteva ben comprimere il dolore delle famiglie sotto il ferreo peso del silenzio o della reticenza ufficiale; poteva ben proclamare che le vedove e le orfane dei caduti in guerra non dovessero adottare le gramaglie e non dovessero spargere lagrime, perchè così voleva l'ultima moda di Vienna e di Berlino... Quando una guerra non è giustificata e non è sentita, quando la chiamata alle armi suona come una coartazione del sentimento di nazionalità e incorona tutta una lunga serie di quotidiane angherie e di piccole e grandi crudeltà amministrative, economiche, giudiziarie, politiche che lasciano i loro segni sulle membra come le catene sui polsi dei forzati, non v'è proibizione governativa che tenga. L'anima romana riprende i suoi diritti; il dolore parla, o singhiozza o grida, secondo le varie tempre; e, con il dolore, la fame e la prostrazione fisica, che — come mi diceva un ufficiale — i nostri combattenti trovarono qui spinta all'estremo grado. Non si menoma il sentimento di nazionalità di questa povera gente della riviera che da parecchi mesi, interrotto il lavoro delle industrie e partiti gli uomini validi, non aveva di che sfamarsi, se si dice che l'arrivo dei soldati italiani fu salutato con gioia perchè la liberava da uno stato penosissimo. Lungo la riva, sotto la targa bilingue di un'indicazione stradale un nostro ufficiale trovò accoccolata una famigliuola che da due giorni non si sfamava. La soccorse, la confortò. Poi, senza dir motto, mentre i bambini sbocconcellavano ancora il pane dei nostri soldati, fece togliere l'insegna austriaca, che ora i soldati conservano come reliquia. I piccini guardavano curiosi, attoniti. La madre comprese che quel gesto semplice e silenzioso significava il passaggio da un regime all'altro, significava il battesimo italiano per sè e per i suoi, ed esclamò sorridente: — *Oh, benedeti!*

Il mugghio del golfo sottolineò maestoso quest'esclamazione femminile.

Proseguendo nel cammino, raccolsi interessanti particolari sulla presa del cantiere di Monfalcone, conquistato dopo un intiero giorno di combattimento, nel quale rifulsero ancora una volta il valore e l'ardire dei nostri bersaglieri e marinai.

. . . .

Ed i fatti precipitano.

Alle foci dell'Isonzo, forse come in nessun altro luogo, si ha la visione completa e lucida della grandiosità della nostra lotta. Lungo il corso del fiume, che si snoda per centotrenta chilometri, si svolge la paziente, metodica nostra avanzata, nella quale artiglieri, alpini, bersaglieri, fucilieri, cavalleggeri, soldati di ogni arma insomma, gareggiano fra loro di abnegazione e — perchè non dirlo? — di vero ed autentico eroismo. Per tanti lunghi anni, abbiamo avuto timore di far della retorica, di ricadere nel romanticismo!... Ebbene, rimettiamo una buona volta in uso certe frasi e certe imagini che sembravano sorpassate e che ora sono invece di doverosa attualità. La Grecia omerica e Roma antica lasciarono memoria del loro eroi che combatterono lungo i fiumi di liceale memoria... Ebbene l'Isonzo ha diritto di essere annoverato fra quei fiumi, anche se, invece degli elmi e delle lance splendenti dei guerrieri d'una volta, esso non recherà su questa rada che gl'inelegante e funebri berrettone degli ufficiali austriaci.

Alla foce giungono gli echi di Monte Nero, di Tolmino e di Plava; e, più prossima, la voce italiana di Gradisca. Alla foce risalendo idealmente questa larga arteria che si biforca nell'Indrio e di cui la Torre, l'Idria e la Wippach (che chiameremo poi con voce italiana) sembrano diramazioni venose, risalendo su su fino alle sorgenti nascoste nei fianchi del versante meridionale delle Alpi carniche, si passa in rassegna la virtù dei nostri combattenti che la storia tramanderà ai posteri e che la leggenda amplificherà — come fin d'ora sta facendo — formandone un'epopea: l'epopea dell'Isonzo.

A proposito di leggende. Mi diceva il commerciante di Duino che nella riviera di levante del golfo si è diffusa rapidamente la voce che il generale Cadorna è un invincibile. Qualche cosa di sovrumano circonda già la persona del nostro Capo di Stato Maggiore. Press'a poco, come avveniva di Garibaldi. Raccontano, ad esempio, che, un giorno, egli, sobrio e semplice di abitudini, se ne stava seduto per terra, a far colazione, insieme con altri ufficiali e con alcuni soldati. Si parlava, naturalmente, di guerra. Reparti di combattenti vigilavano entro una trincea. Il generale aveva alle labbra un bicchiere di vino bianco, e i commensali si apprestavano a fare un brindisi; ma, a un tratto, Cadorna si alzò e, come avesse un'improvviso presentimento, si allontanò da quel luogo e ne fece allontanare tutti gli altri, i quali si guardavano stupiti e non osavano chiederne la ragione. Ma erano appena a dieci passi di distanza, che una scarica di mitragliatrice nemica si appuntò precisamente sul luogo nel quale il generale era seduto.

Cadorna sorrise e riprese a bere tranquillamente il suo vin bianco... E il brindisi fu semplice: — Viva l'Italia!

Pareva una cerimonia sacra.

L'episodio sarà vero, o no: propendo, anzi, a credere che non sia autentico; ma esso vi darà certo efficacemente l'idea della stima e invincibilità e di invulnerabilità che circonda il sapiente ordinatore della nostra guerra.

Ed ora sono tornato a M....., per vedere meglio e più da vicino Trieste.

FRANCESCO RAVI.

CRONACA DI ROMA

Per le vaccinazioni
dei nostri soldati

In questi giorni centinaia di migliaia di uomini vengono vaccinati o rivaccinati contro il tifo e contro il vaiolo, e noi, per l'ufficio e per la competenza, veniamo continuamente interpellati su l'efficacia di tali operazioni e, spesso, sul come evitarle.

Io non sono ancora vecchio e mi ricordo come se fosse ieri che nei nostri paesi dell'Alta Italia i giorni destinati alla vaccinazione dei bimbi erano considerati di festa, così che i piccoli venivano adornati di candidi abitini e di nastri, e le donne liete per avere assicurati i figli da una terribile malattia si univano a liete e modeste mense con l'animo grato al dottore. Nessun monumento più caro e gradito deve avere avuto il Yenner! Perchè ora tanta diffidenza? Perchè ora tanto desiderio di sottrarsi ad un beneficio così grande?

Non credevo che la malsana propaganda di pochi potesse aver fatta tanta strada, ed è con dolore che oggi noi, modesti cultori delle scienze sperimentali, constatiamo il grave fenomeno.

Ho sott'occhio il lavoro del dottor Ugo Mariotti su «La vaccinazione ennerina in rapporto alla profilassi del vaiolo», e vorrei che ogni madre italiana lo leggesse, e vorrei che ogni soldato che si appresta alla provvidenza sanitaria che con animo paterno il Governo gli impone sapesse cosa dice quest'uomo modesto e bravo che con la serenità di apostolo e con sicura coscienza di scienziato espone la necessità della vaccinazioni.

Io avrei compreso il dubbio su la importanza della vaccinazione Yenneriana e delle vaccinazioni in genere se fosse sorto ... decina di anni fa, quando ancora esse erano basate su un criterio puramente empirico, ma ora, proprio ora, dopo le dimostrazioni di Erlich e dei moderni batteriologi da cui si ha la spiegazione scientifica indiscutibile su la efficacia di tale immunità, mi pare delitto di lesa scienza il propagare il sospetto su una innocua operazione che salva tante vite.

Ma lasciamo a parte il ragionamento puramente scientifico che è difficile ed ora inutile e vediamo di riassumere il lavoro del Mariotti che dovrebbe essere divulgato dovunque così da essere noto a tutti per estirpare la mala pianta del dubbio.

Chi combatte la vaccinazione cita continuamente l'Inghilterra ove nacque e visse la Lega antivaccinista, ma nessuno ricorda che proprio nel 1898, anno memorando nella storia della legge inglese sulla vaccinazione, il Collegio dei medici di Londra proclamò che la vaccinazione è il solo mezzo conosciuto per prevenire il vaiolo, e che nel congresso di Londra (1897), l'Associazione Britannica votò un ordine del giorno così concepito:

1. Che la mortalità per vaiuolo è diminuita dopo la pratica della vaccinazione;

2. Che la diminuzione di mortalità è specialmente rimarchevole nei primi anni di vita, vale a dire nel periodo in cui la vaccinazione è più diffusa;

3. Che in quegli Stati ove le vaccinazioni e le rivaccinazioni si praticano rigorosamente e su larga scala, la mortalità per vaiolo è molto minore;

4. Che nelle città ove regna il vaiuolo, i non vaccinati danno il maggior contingente alla morbilità.

E che a Londra i fanciulli al disotto dei cinque anni contribuirono, dal 1842 al 1850, col 60 per cento alla mortalità per vaiuolo, mentre negli anni successivi, sotto l'influenza benefica della generalizzazione del vaccino, la detta proporzione andò sempre più abbassandosi, tanto che nella decade 1881-1890 essa era rappresentata dal 25 per cento.

Da questa epoca, sotto l'azione sempre più accentuata del movimento antivaccinista, la mortalità infantile si rialza notevolmente dal 1891 al 1900. Si noti inoltre che dal 1888 al 1897, quando cioè la vaccinazione, obbligatoria veniva rigorosamente applicata, la proporzione dei fanciulli nati a Londra, non vaccinati, era dell'8 0/0, proporzione che si eleva fino al 25 % nel 1898.

Vedano dunque gli apostoli del movimento antivaccinista che anche in Inghilterra, il terreno scosso dalle loro convulsioni, va nuovamente livellandosi cogli altri paesi, nei riguardi della profilassi internazionale contro il vaiuolo, correggendo quella strana contraddizione, creata tra lo Stato e i cittadini dagli avversari di Jenner.

Lo Stato infatti vaccina nelle sue colonie, nel suo esercito, nei suoi Istituti di Assicurazioni e negli ospedali; i cittadini, al contrario, sono autorizzati a comportarsi diversamente nei riguardi della vaccinazione.

Ma va notato che da quando in Inghilterra è andata in vigore la legge del 1898, la percentuale dei bambini vaccinati è cresciuta progressivamente, non ostante la limitazione ottenuta colla concessione dei certificati di dispensa. Si deve inoltre considerare che all'aumento progressivo delle vaccinazioni in Inghilterra contribuì non poco anche il timore lasciato nel pubblico dall'epidemia di vaiuolo, avvenuta nel periodo 1901-1903.

Gli antivaccinisti italiani non vogliono nemmeno ricordare che l'esercito prussiano, in forza della legge 1834, adempì annualmente con scrupolosa diligenza all'obbligo della rivaccinazione, e se ne constatarono gli effetti nella guerra del 1870, in confronto dell'esercito francese che quell'obbligo non aveva.

Di questo esercito furono 23.400 le vittime per vaiuolo; di quello tedesco soltanto 278.

E quando citano la Germania moderna dovrebbero dire che appena 10 decessi all'anno dà il vaiuolo su una popolazione di 55.012.508 abitanti. Dalla statistica di 265 città tedesche, con una popolazione complessiva di 14.185.027 abitanti, sono risultati due soli decessi per vaiuolo, mentre nelle città della Svizzera il contingente di mortalità è 17 volte più elevato, 23 in quelle dell'Inghilterra, 57 in quelle del belgio, 177 in quelle dell'Austria, 1176 in quelle della Francia.

A che cosa è dovuto questo meraviglioso successo conseguito dalla Germania nella lotta contro il vaiuolo? Alla riconosciuta necessità della vaccinazione e alla sua estesa applicazione, per la quale i vaccinati figurano attualmente nella cifra del 99.84 per cento e i rivaccinati in quella del 99.97.

E non sarà inopportuno ricordare anche ciò che accadeva nella Francia, prima che il Parlamento approvasse la legge sulla vaccinazione e rivaccinazione obbligatoria. Alla necessità di queste pratiche la popolazione era preparata fin dal 1870, dopo una esperienza che ebbe a costarle 100 mila uomini. Il suffragio dell'opinione pubblica era generale a favore della vaccinazione, perchè se ne erano dimostrati i benefici coll'esperimento dei Tedeschi e degli Svizzeri e col paragone della mortalità per vaiuolo in Inghilterra, finchè essa fu protetta, senza restrizioni, dal presidio obbligatorio della vaccinazione. (Duclaux «Hygiène Sociale»).

Erano noti i risultati ottenuti, dopo il 1880, dai medici militari mercè la rivaccinazione obbligatoria delle reclute, tra le quali la morbilità e mortalità per vaiuolo andò continuamente e notevolmente diminuendo negli anni successivi, tanto che negli ospedali militari la presenza di un vaiuoloso diventò pressochè eccezionale (Duclaux. Opera cit.).

E per quel che riguarda l'Italia ho qui uno scritto dell'illustre prof. Tito Gualdi che dice:

«La questione della vaccinazione non esiste più in Europa: il dibattito ha durato circa un secolo, e perciò è ormai diventato dominio della storia. Se l'Italia ha la gloria di essere stata una delle prime Nazioni ad applicare e divulgare la scoperta di Yenner, Roma ha il merito di avere applicato la legge sulla vaccinazione obbligatoria con tanta esattezza e severità da far scomparire del tutto il vaiuolo fino dal 1890. Non vi è dunque nella vaccinazione una questione di scienza nè alcun delitto sociale che minacci la vita del popolo, ma diventa delitto il far credere che esista qualche dubbio serio da combattere con fine dialettica, solo perchè risorge a periodi la vecchia teorica ormai paradossale dell'antivaccinazione».

Io vorrei che queste dimostrazioni pratiche di uomini chiari ed onesti persuadessero tutti i nostri buoni e bravi soldati che solamente l'amore verso di loro spinge gli scienziati ad obbligarli alla prevenzione dalle malattie infettive, e che essi con animo fidente devono obbedire come il figlio deve obbedire alla madre, chè la scienza è madre di tutti.

Quanti elogi merita il bravo dottor Ugo Mariotti per questa pubblicazione! Egli è un uomo che non è mai stato giovane e che non mai diventa vecchio: i dolori infiniti sofferti lo hanno così spinto allo studio e alla severa indagine da dargli la tenacia e il coraggio di un apostolo, la dolcezza e la soavità di una madre cristiana.

Dott. GIULIO FAELLI.

Il Ministro dell'Interno ha ordinato che questo lavoro dell'egregio dott. Ugo Mariotti sia riprodotto in 20.000 copie a spese del governo da distribuirsi fra il pubblico.

Scandalo all'Ospedale della Consolazione

Sappiamo che il R. Commissario per gli Ospedali civili, comm. Lusignoli, ha sospeso fino a nuovo ordine tre sanitari dell'ospedale della Consolazione e li ha deferiti al Consiglio di disciplina. I tre medici, nell'assenza di un loro collega, hanno indotto un infermiere a deporre in una catinella che si trovava nella stanza del sanitario assente materie proprie, fra grandi risate.

Il sanitario, tornato all'ospedale, si sarebbe servito delle sostanze stesse per insudiciare le porte delle stanze dei colleghi, che già riposavano; e non essendo sufficiente questo, ha creduto opportuno di far penetrare dell'acqua nelle camere; di qui il risentimento dell'uno contro l'altro e nel silenzio della notte, propizio ai poveri malati, il chiasso si è sentito a distanza.

Tutto ciò è vergognoso!

Una generosa offerta
per i soldati feriti

Il costruttore romano Oreste Bernardini ha messo gratuitamente a disposizione della sanità militare il suo villino in Castel Gandolfo, per tutta la durata della guerra, per la cura dei soldati feriti o convalescenti. Data la posizione saluberrima prettamente a mezzogiorno e con la vicinanza del bosco, riteniamo che sia di gran sollievo ai nostri soldati convalescenti il soggiorno in quella località di clima mite anche durante il periodo invernale.

L'atto umanitario e patriottico del Bernardini siamo certi sarà seguito da altri nostri costruttori e imprenditori.

Sottoscrizione unica
Pro-organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente L.	1,067,100.—
Enrico Freschi	100.—
Luigi e Amelia Luzzatti, in memoria di Adele Levi Della Vida	400.—
Dal *Giornale d'Italia*, 13.o vers.	104.—
Successori Giulio Bondi, L. Sonnino e C.	500.—
Totale L.	1,068, 210.—

Il Luogotenente

S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente del Re, ha stamane visitato il Museo Romano alle Terme Diocleziane.

I funerali della contessa Gianotti

Stamane, nella Basilica dei SS. Apostoli, ha avuto luogo il solenne funerale in suffragio della compianta contessa Costanza Gianotti. L'ampia e severa chiesa era affollata di signore e di spiccate personalità del mondo politico e aristocratico. Il conte di Trinità rappresentava Sua Maestà la Regina Elena, e la marchesa D'Oria Sua Maestà la Regina Madre.

Sul feretro, posto in mezzo alla chiesa, spiccavano tre bellissime corone: di S. M. la Regina Elena, di S. M. la Regina Madre e dei Principi Colonna; le sole eccezioni consentite al divieto espresso dalla defunta di mandare fiori.

La cerimonia religiosa è riuscita seria e commovente.

Un incidente da Aragno

Oggi, un signore italiano, ha incominciato, da Aragno, a far critiche contro la guerra e a emettere giudizi ostili all'Italia.

Redarguito dai presenti e fatto accompagnare da due guardie in questura è stato interrogato dal commissario cav. Bandelloni, il quale si è accorto subito che aveva a che fare con un povero squilibrato, e lo ha rilasciato. Non poteva essere a meno: non vi sono italiani in perfetto stato di mente che possano fare i discorsi di quel disgraziato.

Nuova linea tramviaria

Domani martedì sarà aperto l'esercizio di una nuova linea tramviaria (n. 24) congiungente Piazza S. Pietro con la Madonna del Riposo. La tramvia passerà per Porta Cavalleggeri, Via delle Mura Vaticane e Via Aurelia, limitatamente per ora alla Barriera del dazio consumo. La prima corsa avrà luogo alle ore 7 e l'ultima alle 22.30 dai due capolinea.

La tariffa è di centesimi 10.

Furto continuato

Su denuncia del cav. Carlo Colombo, proprietario della Tipografia della Camera, è stato oggi arrestato tal Paolo Brusetti, sorpreso mentre nascondeva sotto la giacca una discreta quantità di caratteri. Seppure fosse pratico della faccenda, poichè è accusato di aver venduto altre partite di caratteri ad un rigattiere in via delle Chiavi d'Oro.

Le sedi dei Comitati

Comitato organizzazione civile, sussidi per i richiamati e Opera soldo quotidiano: Via Nazionale, Palazzo Esposizione.

Sezione Lavoro: Corso Umberto, Palazzo Doria. — Per tutte le donne che offrono lavoro gratuito: Corso Umberto, 85.

Comitato assistenza religiosa: Palazzo Borghese.

Comitato assistenza legale per i richiamati: Via Cimarra, 22.

Comitato difesa interna: Sede Centrale Via Poli, 29, 1.o piano. — Telef. 21-18.

Sigari per i soldati: «Pro Italia», Via Colonna, 52. — Vaglia al Tesoriere del Comitato, don Augusto Torlonia.

Comitato pel Corredo del Soldato (Urge in questo momento l'invio di maglierie: maglie, guanti, ventriere, ginocchietti, ecc., o semplicemente lana dei Pirenei tessuta scura: il Comitato pensa a farla lavorare). — Via Poli, 29, 1.o piano dalle ore 8 alle ore 20, tutti i giorni, anche i festivi.

Ufficio notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare: Sede Centrale Bologna; sede di Roma, Palazzo Sciarra, Corso Umberto I. (Riservato per la richiesta di notizie scritte, ciò che facilita il lavoro del Comitato). Per le domande verbali: dalle 10 alle 12, ogni giorno, via S. Stefano del Cacco, 26.

Segretariato del Popolo (assistenza per l'esazione dei sussidi, consigli, aiuti legali e morali, corrispondenza con i richiamati) Sede: Via Marmorata, 89; Via Labicana, 9; Via Latini, 46; Via Cavour, 47; Via Buoncompagni, 19; Via della Vite, 11; Piazza S. Marco, 17; Via S. Bartolomeo dei Vaccinari, 86; Via Mascherino, 83; Vicolo Politeama, 16.

Simpatico Ritrovo estivo

Può ben dirsi che il Tea-Garden sull'amena terrazza di Old England ha incontrato il favore di una larga rappresentanza dell'aristocrazia e della mondanità romana.

Sono convegni in cui non manca alcuna cosa perchè per riuscire di pieno gradimento; l'altezza della sala, tanto opportuna per isolare dai rumori della via, mentre giù ferve il lavoro e il transito, e mentre a quell'altezza è così comodo salire in ascensore. Il carattere giocondo, di semplicità e di buon gusto, a cui è intonata la vasta sala che, come una bella serra, ospita, intrattiene quotidianamente tante graziosità muliebri, tante eleganze, tanto squisita signorilità.

E poichè, ciò che ci sta fortemente a cuore ci preme tenere a portata di mano, un altro interesse offre il Tea-Garden da Old England: l'avere un argomento immediato sulla moda e su tutte le sue novità.

Così, tutto induce la persuasione che i «Five ó clocks» da Old England proseguiranno frequentatissimi e improntati a quella giocondità, a cui anche assai bene provvede un'ottima orchestra.

ONORIFICENZE

Il cav. prof. G. B. Paudiani, preside del liceo Andrea Doria, in Genova, fu testè insignito della croce di ufficiale della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo col benemerito professore, che ha nobilmente dedicata la sua lunga carriera di insegnante all'educazione della gioventù, e che gode di tanta simpatia e stima da parte degli insegnanti e della scolaresca genovese.

* * *

Su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, con recente decreto, S. M. nominava il Dottor Raimondo Gentile (Medico Chirurgo) cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni per la meritata distinzione.

Per i figli dei soldati

Una ottima idea ha avuto l'Associazione Generale fra i magistrati italiani diramando a tutti i soci una circolare per raccomandare ai magistrati l'assistenza dei minorenni che la guerra lascia privi del sostegno paterno ed esposti a gravi rischi morali e fisici.

Il programma di azione delineato dalla Associazione si riassume in questi punti fondamentali:

1. Occorre che l'azione dei magistrati, individuale o collettiva, e sopratutto nei piccoli centri, sia il pungolo insistente e fervido presso qualunque autorità locale cui spetti attuare rimedi adeguati o per adempiere al disposto di legge e regolamenti (P. S., assistenza pubblica, scolastiche) e per favorire le iniziative già sorte o da sorgere, conforme agli eccitamenti ed istruzioni del Governo, Provincie, Comuni, ecc., avendo presenti in special modo le direttive dei Comitati per le organizzazioni civili già costituiti e i nobili concetti propositi contenuti negli appelli rivolti dal prof. Scaloja a nome della Unione degli insegnanti italiani.

Consiglia quindi e fa particolare preghiera ai Procuratori del Re e Pretori di voler promuovere in ogni capoluogo di circondario e di mandamento, apposite conferenze con quante autorità, associazioni o privati, intendono o debbono interessarsi al problema; chiariscano l'importanza del problema stesso e la necessità di provvedimenti secondo le condizioni locali nel modo più pratico ed urgente, sopratutto insistendo sul concetto della utilizzazione di tutte le istituzioni locali già esistenti più affini, quali le scuole elementari, rurali, patronati scolastici, ecc.

2. Le istituzioni cui dovrà particolarmente essere diretta l'azione materiale e morale dei Magistrati siano i ricoveri per l'infanzia nella duplice forma: *a) temporanei* (asili, ricoveri diversi, ricreatorii, ecc.) da costituirsi o aumentarsi in ogni comune per lo scopo di sollevare le madri meno abbienti ed occupate nei lavori in sostituzione degli uomini e di sottrarre i fanciulli ai pericoli dell'abbandono e dell'ozio. — *b) Permanenti* (ricoveri notturni ed assistenza intera dei minori orfani o in stato di completo abbandono) da crearsi o aumentarsi almeno in ogni capoluogo di circondario. Si dovrà per ambo le istituzioni insistere sul concetto di attribuire loro un carattere privato ed autonomo.

3. Quanto ai mezzi finanziari, dovranno sopratutto i Magistrati far presente a chi spetta che potranno essere:

a) tutti i sussidi o contribuzioni già deliberate o da deliberarsi dai Ministeri, Provincie, Comuni, Congregazioni di Carità, ecc., nonchè tutti quei contributi fissi e continuativi cui magistrati e impiegati si sono già volontariamente obbligati in proporzione dei loro proventi e per la durata della guerra; b) il terzo delle rendite per elemosine senza determinazione di scopo, di cui la legge 18 luglio 1904 e regolamento relativo art. 59; c) le rette mensili sui minori ricoverati per disposizione del Ministero dell'Interno, art. 91 legge P. S. nonchè tutte quelle nuove assegnazioni in bilancio che per tale servizio lo Stato fra breve dovrà fare; d) il prodotto della questua dei rifiuti: ossa, stracci, cartaccia, e dal vino, olio, grano nelle epoche dei rispettivi raccolti.

Occorre — si legge nella circolare — che i Magistrati facciano opera di propaganda e di persuasione perchè tutti, privati ed autorità, si convincano che sarebbe colpa gravissima non solo il non adoperarsi all'opera ma anche il tollerare, tacendo, la colpevole inerzia altrui.

Il lavoro volontario

Come annunziammo giorni sono, nei locali della Ditta Moriconi al Corso Umberto 25, fu aperto un laboratorio per la preparazione di quegli oggetti di vestiario che pur non essendo di prescrizione possono essere di conforto ai soldati combattenti. Vi si trovano in vendita inoltre modelli e materie prime a prezzi mitissimi. La Sezione per il «Lavoro volontario» corrisponde così alle richieste delle signore che intendono offrire l'opera senza togliere guadagno alle donne del popolo cui viene distribuito il lavoro di forniture militari.

La «Sezione Lavoro volontario» emanazione del Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra, è in diretto rapporto col Ministero della guerra dal quale riceve l'approvazione per gli oggetti destinati ai soldati ed il consiglio su tutto ciò che può rappresentare per essi un reale beneficio. Questo quotidiano contatto con l'autorità militare e con la Direzione sanitaria garantisce da un inutile consumo di denaro e di tempo le volonterose signore.

Alla sezione «Lavoro Volontario» sono già pervenute numerose offerte di materia prima come lane, flanella, mussolo, ecc., da parte di gentili signore. Tale materia prima è dalla sezione ceduta a quelle persone che pur potendo prestare l'opera loro manuale non possono affrontare la spesa dell'acquisto.

Una offerta di flanella pervenne anche dalla Ditta Tagliacozzo, il cui esempio merita di essere seguito dai commercianti romani, e la famiglia Moriconi, da circa un mese, oltre alla cessione gratuita dei suoi spaziosi locali, presta opera assidua e disinteressata, per quanto riguarda il taglio e la preparazione dei varii oggetti, cooperando così efficacemente alla sezione del «Lavoro volontario».

Il Municipio mette in vendita
la pasta a 65 cent.

Con il giorno 1.o del prossimo mese di luglio sarà messa in vendita presso i forni convenzionati, della «pasta» al prezzo di L. 0,65 il Kg. di maggior consumo, provveduta dall'Amministrazione comunale.

Qualora qualche altro forno intendesse di porre in vendita detta pasta, potrà rivolgersi al competente ufficio municipale di Annona per prendere i necessari accordi.

2,742,000 lire per le Case popolari

Al Comune di Roma è stato concesso un mutuo di L. 2,742,000 all'interesse ordinario del 4 0/0 per la costruzione di case popolari.

Onorificenza ad un collega

Su proposta della Presidenza del Consiglio, il collega nostro carissimo rag. Paolo de Gislimberti, consigliere comunale, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al nostro valoroso compagno di lavoro, che sa di quanto affetto lo circondiamo, vadano i fervidi rallegramenti della redazione.

La vendita della carne
oggi ricominciata

I macellai si adunarono nuovamente ieri sera e votarono il seguente ordine del giorno:

«La riunione dei macellai, tenuta la sera del 27, per discutere in merito alle condizioni create dalla sospensione della macellazione; ritenuto, date le condizioni anormali, sia pel mercato dei bovini, sia per quello della carne macellata, che la ripresa delle operazioni per domani lunedì porterebbe un'aggravio nei prezzi delle carni, tutto a danno dei piccoli negozianti e del pubblico, considerato che ciò sarebbe enorme, poichè non sarebbe umano questo aumento artificiale di un genere di prima necessità; delibera di chiedere venia alla cittadinanza, se per raggiungere una probabile diminuzione dei prezzi di rivendita dovrà per altri tre giorni essere privata dalla carne stabilendo di riconfermare la prima deliberazione, cioè di riprendere le operazioni giovedì prossimo venturo.»

Contrariamente però alle decisioni contenute nell'ordine del giorno suddetto i macellai si sono recati stamane al Mattatoio ed hanno proceduto ai consueti acquisti di bestiame al campo boario, allo sdaziamento del bestiame giunto in questi giorni, alla mattazione dei buoi.

Sono stati uccisi nella mattinata oltre 400 capi di bestiame; e della carne sono state rifornite, un po' più tardi dell'ora consueta, quasi tutte le macellerie.

La non attuazione della decisione di ieri sera è dovuta probabilmente alla impressione sfavorevole prodotta nella cittadinanza dall'atteggiamento dei macellai; ed anche al fatto che parecchi negozianti si trovano ad aver parecchio bestiame — quello acquistato nella settimana scorsa — nei «rimessini»; il che costituiva un dispendio ed una remissione non indifferente.

Un lutto dell'on. Fera

L'on. Fera ha avuto la sventura di perdere un nipotino che teneva come un figliuolo, circondandolo di cure paterne. Il piccolo Gaetano Fera — un bambino bello, forte e intelligentissimo — è morto d'un violento attacco di appendicite. Vivissime condoglianze all'on. Fera e alla sua signora.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via-Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona.*

UFFICIALI

E' utile informare che la nota Sartoria Adolfo Gorga (Via Uffici del Vicario, 21, p. p.) eseguisce le divise grigio-verde con vera stoffa militare.

29 Giugno
Regali per San Pietro

Raccomandiamo la collezione veramente pregevole di oggetti artistici e di buon gusto che trovansi nel Magazzino Inglese *Sarteur*, al Corso Umberto, 365 (palazzo Odescalchi).

All'Unione Storia ed Arte

Davanti numeroso e colto pubblico il professor Vincenzo Rocchi ha ieri tenuto una conferenza intorno al Trentino. Ha fatto risaltare le differenze tra la bella valle dell'Adige che è tutta nostra e il versante opposto dove scorre il fiume Inn che bagna il Tirolo e spetta ai nostri ex-alleati.

Ha trattato dell'italianità di Trento, di Riva, di Rovereto, e ha concluso dimostrando come anche la valle superiore dell'Adige, per ragioni geografiche, etniche, storiche e strategiche, spetta alla nostra Italia.

Durante la guerra

Da oggi la «*Berlitz School of Languages*», Via Nazionale 114, ha ridotto del 20 0/0 la tariffa delle lezioni particolari di francese, inglese, spagnolo, russo, ecc.

Nuovi corsi regolari avranno principio il 1.o luglio a L. 8 mensili.

L'insegnamento essendo affidato esclusivamente a professori di nazionalità, restano sospese le lezioni di lingua tedesca. Giova notare che la Società di cui dipendono tutti gli istituti Berlitz d'Europa, ha la sua sede a Parigi; che fu fondata con capitali esclusivamente francesi, americani ed italiani; che il direttore pedagogico delle Berlitz Schools, l'illustre prof. M. D. Berlitz, è cittadino americano; ed il Direttore responsabile della Sede di Roma, prof. Mailhac, è cittadino francese.

L'Albergo Regina di Fiuggi

del sig. Scotti è vicinissimo alla Fonte, circondato da un delizioso giardino, con ogni *comfort* e prezzi modici.

"Le due vie"
al Cinema Margherita

Dramma grandioso, ascensione impeccabile della *Casa Gaumont*, descrive la storia triste di due innamorati divisi dalla sciagura! A questo forte lavoro, farà seguito una brillantissima commedia. Ecco il programma di questa sera al freschissimo cinema di *Via due Macelli.*

Il saluto dei volontari automobilisti romani

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«25 Giugno, 1915.

«Ill.mo Signor Direttore,

Il 12.o reparto automobilisti romani e lettori di codesto giornale *La Tribuna* pregano la S. V. onde voglia pubblicare la presente nel suo giornale, servendo così anche di saluto per le nostre care e lontane famiglie. Grazie ed infiniti e rispettosi saluti, con l'augurio di una completa vittoria per la maggior grandezza della Patria nostra. — Sergenti: Casali Ladislao, Pellegrino Angelo, D'Amato Carlo. — Caporali maggiori: Capriotti Angelo, Trento Renato, Rondini Giulio, Rivelli Rodolfo, Lomanto Donato. — Caporali: Nardinocchi Alfredo, Alfonsi Fulvio, Monuti Giuseppe, Testa Mauro, Perucetti Arturo, Ambrisi Alfredo, Masini Rodolfo. — Soldati: Canova Carmelo, De Rubeis Ernesto, Bertoni Cesare, Balestrieri Giulio, Moccia Riccetto, Jacchini Armando, Lussi Romolo, Bianconi Arnaldo, Morando Urbano, Di Mauro Alberto, Micozzi Lorenzo, Jacurto Domenico, Notamicola Francesco, Parisi Francesco, Zaccagnini Tommaso, Fratino Giovanni, Bracciani Romolo, Proietti Luigi».

Lo slancio della P. S.

Tutti i funzionari, gli archivisti, gli applicati della Questura, tutti gli ufficiali, i sottufficiali e gli agenti del Corpo delle guardie di città di Roma, hanno con nobile slancio stabilito di rilasciare una giornata dello stipendio del corrente mese a beneficio delle famiglie dei richiamati.

PICCOLA CRONACA

Ogni buon cittadino ricordi, quando sale in tram, quando entra dal tabaccaio, di richiedere la marca francobollo del Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra, al prezzo di 5 centesimi.

"Cavalieri Moderni"
al Cinema Moderno

Questo impareggiabile dramma che attinge le sue trame dalle pure radici della complessa psicologia umana, contesto di tenui avvicendamenti e di forti nuclei emotivi, avrà per eroina *Leda Gys*, l'attrice incantevole e maestra d'ogni finezza interpretativa, e verrà proiettata stasera al magnifico *Cinema Moderno*, all'Esedra di Termini, nella nota grandiosa arena all'aperto, impareggiabile delizia estiva.

Il portafoglio del dormiente

La notte scorsa l'erbivendolo Pietro Alfani fu Paolo, di 30 anni, da Amatrice, addormentatosi sullo scalino del portone della casa nella quale abita in via del Governo Vecchio n. 44, è stato derubato di un portafoglio contenente 53 lire in biglietti di banca, e di altre 3 lire e 10 centesimi che — in spiccioli — aveva nella tasca dei pantaloni.

Il portafoglio è stato più tardi ritrovato vuoto in via della Pace.

Un accoltellatore che si costituisce

Si è costituito oggi alla questura centrale Giuseppe Casaldi, che ieri ha accoltellato l'amante Maria Bardi, riducendola in fin di vita.

Il funzionario lo ha interrogato lungamente e il disgraziato, dopo di aver confessato la sua colpa, ha detto di aver commesso il delitto per gelosia.

Una fabbrica clandestina di gazosa

Il brigadiere delle guardie di finanza Carlo Antuzzi ha visto ieri un carro carico di bottiglie di gazosa e guidato da un ragazzo.

Non sappiamo come, il brigadiere ha avuto l'impressione che quella gazosa fosse di fabbricazione clandestina. Non s'ingannava difatti. L'Antuzzi ha fermato il carro ed ha invitato il ragazzo a seguirlo in caserma. Qui lo ha lungamente ed abilmente interrogato ed è venuto a sapere che la fabbrica clandestina era posta in via della Ferratella, al 10.o padiglione, ove sono stati rinvenuti quattro litri di sciroppo di limone, cinque litri d'acido tartarico, quattro bottiglie di gazosa piene e quattro vuote. La fabbrica era di proprietà della madre del ragazzo Nicolina Antuzzi alla quale è stata elevata regolare contravvenzione.

Grave disgrazia tramviaria ad Albano

Abbiamo da Albano:

Oggi col tram diretto della Roma-Albano in partenza da Roma alle 19.25 viaggiava nella vettura di rimorchio Maria De Paolis di anni 30, da Collepardo, dimorante in Roma, via della Lungara, 27. Giunto il tram allo scambio Due Santi, la donna, non curandosi che le corse dirette non fermano in quella località, visti scendere dalla piattaforma anteriore due giovani, volle seguirne l'esempio, ma cadde, in malo modo. Alle grida dei viaggiatori, la vettura si fermò, la donna fu adagiata su di un sedile di prima. Trasportata in questo ospedale, i sanitari le riscontrarono la frattura sopramalleare esposta del piede destro: fu dichiarata guaribile in cinquanta giorni.

Teatri ed Arte

La "Traviata" al Costanzi

Ieri, un pubblico eccezionalmente numeroso è accorso alla rappresentazione diurna della *Tosca*, decretando un nuovo entusiastico successo alla signora Baldassarre-Tedeschi, valorosissima protagonista dell'opera pucciniana. Accanto a lei il tenore Lanzetti e il baritono Rimini si sono fatti molto onore e gli applausi ripetutamente loro rivolti sono apparsi pienamente legittimi.

Molto ammirata, come sempre, la direzione dell'egregio maestro Giulio Falconi. Sotto la sua direzione l'orchestra suonò impeccabilmente. Il prof. Tito Rosati eseguì con rara squisitezza di effetti l'*a solo* per violoncello del terzo atto.

Per mercoledì prossimo si annunzia la prima della *Traviata*, a prezzi popolarissimi. La parte di «Violetta» sarà sostenuta dalla rinomata cantatrice Tide Milanesi alla quale saranno compagni il tenore Scafati e il baritono Giacomo Rimini. La signora Milanesi, che dopo alcuni anni di riposo rientra in arte, presentandosi in un'opera che già le ha valso nel passato successi indimenticabili, ha egregiamente stabilito di devolvere le sue competenze a completo beneficio dell'asilo nel quale sono ricoverati i bambini poveri privi di madre che hanno il loro padre sotto le armi.

Una lettera di Augusto Novelli

Riceviamo e pubblichiamo:

«Da dei capo-comici e da dei privati ricevo varie lettere per sapere della nuova rivista di Novelli e Corradi *Sulle balze del Trentino* che si sta per dare a codesto *Manzoni*.

Vorreste far sapere che non si tratta del sottoscritto, ma invece di... Forse del mio amico Enrico Novelli (*Jambo*) autore anche dell'applaudita *Signorina tricolore*?

Ringraziamenti dal vostro

Augusto Novelli».

Teatri di Roma

ARGENTINA — Stasera, riposo. Domani unica rappresentazione alle 5 con replica della *Nave* di d'Annunzio che richiamerà pubblico in gran folla. I prezzi saranno popolari e verranno mantenuti tali per tutto il resto della stagione per facilitare al popolo l'intervento a teatro.

ADRIANO — La drammatica Compagnia Romana diretta da Gastone Monaldi, rappresenterà stasera il dramma patriottico: *Giorgio Gandi o Il blocco d'Ancona*, di Leopoldo Marenco. Gastone Monaldi preannunzia una sua interpretazione dell'*Otello* di Shakespeare.

AL NAZIONALE — Due bellissimi teatri ieri per le repliche della *Bohème* e del *Trovatore*. I valenti esecutori — signore Bisi, Galeazzi e signori Eliseo, De Angelis, Galeotti e Silvetti — sono stati acclamati di continuo e con loro ha ricevuto le più cordiali dimostrazioni di plauso il maestro Umberto Ferraresi.

Ricordiamo che questa sera avrà luogo il concerto straordinario a beneficio delle famiglie dei richiamati, con il vasto e interessante programma da noi ieri pubblicato.

AL QUIRINO — Si ripete stasera la bella rivista di Formano: *C'era una volta un lupo...* che ha ottenuto tanto successo.

In uno degli intermezzi Valentino Soldani reciterà una sua composizione dal titolo: «*La sonata a Franz*» che ha entusiasmato il pubblico di Firenze, Torino e Milano.

Domani, martedì, due rappresentazioni, alle 17,30 e 21.

AL METASTASIO — Continuano le repliche della rivista: *Bataplan!* del collega Smith.

AL TRIANON — La «Trento-Trieste» dà oggi due spettacoli, alle 6,30 ed alle 9,30 con *La Mascotte*. Dopo il secondo atto verrà cantato dalla signora Juanita Many: *Risveglio Italico*, marcia-inno del maestro Giuseppe De Navolontà su versi di Amerigo Giuliani.

AL MANZONI — Si replica con crescente successo: *La signorina tricolore*.

GILL - MOLINARI ■ ■ TECLA SCARANO
Sempre lo grandioso successo

Alla *Sala Umberto I* sempre in grandioso successo il colossale programma con *Gill — Molinari e Tecla Scarano.*

SPETTACOLI del 28 Giugno

ADRIANO. — Compagnia G. Monaldi — Ore 21,15: *Giorgio Gandi o Il blocco di Ancona*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Fooli-Dondini — Riposo.

MANZONI — Gran Compagnia d'operette «Città di Milano». — Ore 21,15: *La signorina tricolore.*

TEATRO COSTANZI

MARTEDI' 29 corr., alle ore 16 prec., 4.a rappresentazione dell'opera:

TOSCA

Esecutori principali: Baldassarre Tedeschi Giuseppina — Lanzetti Lamberto — Rimini Giacomo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra GIULIO FALCONI

Prezzi Popolarissimi: Ingresso L. 1 — Palchi I e II ord. L. 16 — III ord. L. 6 — Poltrone L. 2.50 — Sedie L. 1 — Anfiteatro L. 0.50 — Posto unico in Galleria L. 0.50.

MERCOLEDI': *La Traviata.*

TEATRO QUIRINO
Unico Teatro INTERAMENTE SCOPERTO

OGGI, ore 17,30 e 21:

C'era una volta un lupo...

In uno degli intermezzi Valentino Soldani reciterà: *La sonata a Franz.*

Prezzi: Ingresso L. 1 — Palchi di Platea L. 2 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone di platea e I ordine la fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 2 — Poltroncine Platea (ultime 2 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 80 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà.*

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 24.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di ordine con ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'intervista del card. Gasparri sull'intervista Latapie

Il *Corriere d'Italia* pubblica questa intervista che il card. Gasparri, Segretario di Stato di Benedetto XV, ha concesso al giornale cattolico. Segretario di Stato di Benedetto XV, tornato a Roma da Camaldoli presso Frascati ove si trovava da una settimana per riposarsi dalle gravi sue cure, ha concesso al giornale cattolico. La parola del card. Gasparri tratta l'argomento dell'intervista concessa dal Papa al signor Latapie de *La Liberté* di Parigi e vuol correggere la dienstrosa impressione da essa prodotta. Ecco l'intervista:

Dal Belgio a Cremona

— Crederebbe Vostra Eminenza di poter applicare questo suo apprezzamento generale ai punti specifici, dei quali è parola nell'articolo del sig. Latapie?

— Volentieri. Volendo, però, esser completo, dovrei analizzare l'articolo dal principio alla fine... Basterà per il momento toccare alcuni punti. Ad esempio: il signor Latapie, a proposito dei preti presi in ostaggio in Belgio ed in Francia e fucilati, fa dire al Santo Padre: « Ho ricevuto dai Vescovi austriaci l'assicurazione che l'esercito russo aveva pure preso in ostaggio alcuni preti cattolici e che un giorno aveva spinto dinanzi a sè mille cinquecento ebrei per avanzare dietro questa barriera vivente esposta alle palle nemiche. Il Vescovo di Cremona mi informa che l'esercito italiano ha preso in ostaggio diciotto preti austriaci. Sono questi altrettanti eccessi che io ho riprovato nella mia Enciclica ». Quale confusione in tutto ciò! Il Santo Padre adunque, stando al sig. Latapie, avrebbe assimilato gli ebrei di Galizia ed i sacerdoti austriaci di Cormons ai preti belgi o francesi fucilati e tutti li avrebbe compresi nella allocuzione concistoriale del 22 gennaio, che, tra parentesi, è « l'enciclica » di cui parla il sig. Latapie! Ma questo è un assurdo che il Santo Padre non ha detto e non poteva dire! In quanto agli ebrei di Galizia, fu nello scorso mese di marzo che l'Austria inviò alla Santa Sede una protesta, dicendo che la Russia aveva fatto andare avanti alla linea di combattimento 1500 famiglie ebree; la Santa Sede non ha mai detto nulla in proposito, non potendo, per una elementare ragione di giustizia, condannare la Russia sulla sola affermazione dell'Austria, come non potrebbe condannare l'Austria sulla sola affermazione della Russia ». In quanto ai sacerdoti austriaci, poche settimane or sono fu riferito al Santo Padre che l'esercito italiano aveva preso come ostaggi (meglio si direbbe detenuti civili) alcuni parroci nei territori occupati; ma allo stesso tempo Sua Santità apprese con piacere che questi sacerdoti son trattati con riguardo, e che il Vescovo di Cremona se ne occupa con amore: anzi lo stesso Santo Padre li fornisce di elemosine di messe. Tutto ciò il Santo Padre sa, perfettamente. Come dunque poteva mettere sulla stessa linea i preti ostaggi del Belgio e della Francia, le famiglie ebree di Galizia, i sacerdoti austriaci di Cormons? Come poteva affermare di averli contemplati tutti nella sua allocuzione concistoriale, anteriore di parecchi mesi?

Pio X

Vi è di più. Il sig. Latapie fa dire al Santo Padre di aver ricevuto una lettera del generale von Bissing, Governatore del Belgio, il quale lo assicurava che egli avrebbe represso d'ora innanzi colla maggiore energia ogni atto di violenza contro le chiese ed i ministri di Dio. Ora nè il Santo Padre, nè la Segreteria di Stato hanno mai ricevuto lettera alcuna o comunicazione, sia diretta sia indiretta, dal Governatore tedesco del Belgio. Quindi il Santo Padre non ha potuto farne cenno e non ne ha fatto cenno: la lettera adunque è nata per generazione spontanea nel cervello del sig. Latapie.

— Ma che dirà della risposta che sarebbe stata data dal Santo Padre sulla violata neutralità del Belgio?

— Il sig. Latapie ha fatto rispondere a Sua Santità semplicemente così: « Era sotto il pontificato di Pio X ». Tale risposta sarebbe stata, ognun lo vede, non solo insufficiente, ma anche meno riguardosa, per dir poco, verso la venerata memoria di Pio X. Ma il fatto sta che il Santo Padre non ha dato punto tale risposta. Mi sarebbe facile di riferire quale sia invece la giusta risposta data da Sua Santità; ma mia intenzione in questo momento è di rettificare le asserzioni del sig. Latapie: non di completarle.

Attorno all'Italia

Ma più grave ancora — ha proseguito il Cardinale — è la confusione fatta dal signor Latapie, quando parla dei rapporti fra la Santa Sede ed il Governo d'Italia. Ecco quale era e quale è in proposito il pensiero del Santo Padre. E' ben vero che la Santa Sede desiderava che l'Italia rimanesse estranea al conflitto europeo, fatte dall'Austria opportune concessioni che rimuovessero ogni motivo di attrito tra le due nazioni; e ciò, sia perchè il Santo Padre, invocando il ristabilimento della pace, non poteva naturalmente desiderare che l'incendio invece si estendesse, sia perchè desiderava che alla diletta Italia, nella quale vive, venissero risparmiati i disagi e gli orrori della guerra, sia finalmente perchè era preoccupato della situazione delicata in cui si sarebbe trovata o poteva trovarsi la Santa Sede, se l'Italia fosse entrata nel conflitto. La espressione di *popolo più mobile della terra*, applicata al popolo italiano, è di « creazione » del signor Latapie. Quando la storia pubblicherà ciò che in proposito ha fatto la Santa Sede, la nazione italiana ne avrà non un sentimento di rancore, ma piuttosto un sentimento di amore e di riconoscenza. La guerra invece fu dichiarata; e da allora la Santa Sede si è stretta, anche per il conflitto italo-austriaco, nella più assoluta neutralità, non dimenticando, nel dolore, che i combattenti delle due parti sono suoi figli; allo stesso tempo però non solo non ha ostacolato in modo alcuno ai cattolici italiani il diportarsi come i migliori fra i cittadini, ma ha provveduto alla assistenza morale e religiosa dei soldati ed ha consentito caritatevolmente che anche in locali dipendenti dalla Santa Sede i soldati malati e feriti potessero trovare cura ed assistenza. Riconosciamo che il Governo ha posto buona volontà nell'attenuare non poche difficoltà che la Santa Sede prevedeva inevitabili in tempo di guerra per la forza stessa dell'attuale sua situazione.

« Non dalle armi straniere... »

Così, per restringersi alla corrispondenza, esso ha dato ordini perchè fosse esente da censura la corrispondenza col Santo Padre, colla Segreteria di Stato e con altri dicasteri pontifici; e noi non facciamo alcun caso di alcune lettere, non molte in verità, che malgrado gli ordini del Governo e senza sua colpa sono giunte aperte dalla censura. Ma dovrà dedursi da ciò che l'attuale situazione della Santa Sede sia normale e che il Papa debba definitivamente accettarla? No certo, benchè la Santa Sede per rispetto alla neutralità, non intenda punto creare imbarazzi al Governo e metta la sua fiducia in Dio, aspettando la sistemazione conveniente della sua situazione non dalle armi straniere, ma dal trionfo di quei sentimenti di giustizia che augura si diffondano sempre più nel popolo italiano, in conformità del verace suo interesse. Tale è il pensiero del Santo Padre; ciascuno può vedere che cosa è divenuto sotto la penna del sig. Latapie.

— E del *Lusitania* che cosa può dirci V. E.?

— Poche parole a tal proposito. Il Santo Padre ha deplorato lo affondamento del grande transatlantico, come del resto riferisce lo stesso Latapie nel suo articolo. Se non potè pronunziarsi più direttamente, si fu perchè trovavasi di fronte a questioni di fatto che Egli non poteva risolvere, mentre gli uni da una parte affermano e gli altri negano.

Secondo il sig. Latapie il Santo Padre avrebbe poi aggiunto: « Credete Voi che il blocco che stringe due imperi, che condanna alla fame milioni di esseri innocenti si inspiri a sentimenti umani? » Quali che siano state le parole usate dal Santo Padre — queste od altre simili — certo si è che Egli intendeva, con esse conoscere quale fosse l'opinione del suo interlocutore e non già pronunziarsi contro la legittimità del blocco.

Si torna alle tradizioni

In questo momento il Segretario dell'Eminentissimo annunziò la visita di due cardinali, che venivano per presentare al Segretario di Stato gli auguri nella imminenza del suo giorno onomastico. Il cardinale, levandosi, continuò:

— Avrei molte altre cose da dire e non meno importanti. In conclusione: il signor Latapie in nessun punto ha riprodotto esattamente il pensiero del Santo Padre, in molti lo ha deturpato completamente.

« Per ciò che mi riguarda personalmente, leggo nell'articolo del « Corriere della Sera »: *Il Latapie dice di aver parlato lungamente anche col cardinale Gasparri, da i cui discorsi ricavò l'impressione che il Vaticano rimprovera alla Francia non tanto la sua politica religiosa quanto la rottura dei rapporti diplomatici considerati come la migliore garanzia della libertà della Santa Sede.*

« Ora io affermo che nei pochi minuti, durante i quali conversammo, non fu fatta parola, nè da vicino nè da lontano, della rottura delle relazioni diplomatiche nè della separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia. Il signor Latapie avrebbe fatto molto meglio ad attenersi alla promessa formale a me data di non pubblicare nulla senza previa autorizzazione. Ma siccome nè tali promesse formali nè la presentazione da parte di personaggi bastano a risparmiare alla Santa Sede simili deplorevoli indiscrezioni per non dir peggio, il signor Latapie avrà l'onore di essere stato l'ultimo giornalista ricevuto dal Santo Padre, durante la guerra ».

Meglio tardi che mai: crediamo che questa sia la esclamazione sorta in mente a tutti quanti hanno letto l'intervista del card. Gasparri nel Corriere d'Italia. *Invero, l'assenza del card. Segretario di Stato, voluta citare come spiegazione del ritardo, vale poco, giacchè non mancava modo al Vaticano di spiegarsi subito, ma come abbiamo detto: meglio tardi che mai. Ci guarderemo pertanto dall'esaminare pezzo per pezzo le spiegazioni favorite dall'eminentissimo Gasparri; il valore della sua intervista è tutto e solo nel fatto che il Vaticano ha riconosciuto l'errore dell'intervista Latapie. Interessanti sono le ultime parole dette dal cardinale intorno al giornalista francese. Il ministro di Benedetto XV confessa che si trattava di una intervista giornalistica consentita dal Papa al giornalista de* La Liberté, *con la sola condizione, poi non osservata dal Latapie, di far passare l'intervista sotto la censura vaticana. Non si comprende pertanto, da parte della S. Sede, la scelta del foglio francese, non emergente nè nel campo clericale, nè in quello anticlericale, come non si comprende l'accettazione del giornalista che dodici anni fa, come già dicemmo, e come Benedetto XV, che certamente ha ferrea memoria, non aveva dimenticato, giuocò un altro brutto tiro al Vaticano. Ma anche su questo l'eminentissimo Gasparri ha dichiarato che il Papa non riceverebbe più giornalisti durante la guerra. Era il sistema di Pio X. Meglio tardi che mai.*

La "Reichspost" e la libertà del Papa

MILANO, 28. — Il Corriere della sera ha da Zurigo: Le autorità austriache hanno permesso nuovamente ai giornali austriaci di varcare la frontiera e di entrare in Svizzera. Ma l'hanno fatto solo per i numeri recanti le notizie della presa di Leopoli e le relative considerazioni. La *Reichspost* reca anche alcuni commenti intorno alla famosa intervista del Papa compiacendosi molto nel rilevare come le accuse da essa a suo tempo rivolte al governo italiano, a riguardanti la pretesa violazione delle legge delle guarentigie, sono ora confermate nelle dichiarazioni di Benedetto XV. Il giornale dice che questo stato di cose crea alla Santa Sede una condizione assolutamente intollerabile e tutti i cattolici del mondo devono aver compreso come sia necessario di approfittare delle circostanze odierne per dare anche alla questione romana una soluzione conforme agli interessi della cattolicità.

Queste considerazioni dell'ultramontana Reichspost sono oramai sorpassate dai chiarimenti che il segretario di Stato ha dato sulla intervista Latapie.

Il secondo prestito nazionale

La Direzione del Consorzio per l'emissione del secondo prestito nazionale comunica:

« Allo scopo di agevolare le sottoscrizioni del prestito nei luoghi dove non esistono filiali dei tre Istituti di emissione, sono stati presi col Governo speciali accordi, per virtù dei quali gli esattori delle imposte dirette, a tenore dell'art. 7 del R. Decreto 15 corrente, sono chiamati ad agevolare, in quei luoghi, così le nuove sottoscrizioni, come la stampigliatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori emessi in seguito alle sottoscrizioni del gennaio decorso.

Richiesta di chiarimenti circa l'uso dei « Buoni di opzione », la Direzione del Consorzio dichiara che la stampigliatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori del prestito emesso nel passato gennaio può aver luogo anche prima di procedere alla sottoscrizione del prestito ora emittendo; e che per conseguire il beneficio del prezzo ridotto a 93 lire per cento, basta presentare, all'atto della sottoscrizione, alle sedi, succursali e agenzie della Banca d'Italia, o dei Banchi di Napoli e di Sicilia, i « Buoni d'opzione », attestanti l'avvenuta stampigliatura dei titoli o dei certificati del primo prestito.

L'on. Fraccacreta

Abbiamo da San Severo che l'on. Fraccacreta è partito pel fronte, accompagnato da una dimostrazione di affetto e di augurio.

Operai italiani che vogliono servire la Patria

BERNA, 27.

Quindici operai italiani qui residenti, di età dai 20 ai 40 anni, riformati all'epoca delle rispettive leve, appartenenti all'Unione latina muratori e manovali, hanno presentato alla Legazione italiana una istanza diretta al Ministro della guerra per ottenere di essere nuovamente visitati onde poter « fare bravamente il loro dovere di soldati e di cittadini ».

Nei Collegi militari

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per l'ammissione nei Collegi militari di Napoli e di Roma per l'anno scolastico 1915-916. Il numero degli allievi da ammettersi in ciascun collegio è il seguente: Roma, 35 allievi alla seconda classe di Istituto tecnico; 55 alla prima classe del Liceo classico — Napoli, 25 alla seconda classe tecnica; 30 alla prima classe di Liceo classico; 15 alla prima classe di Liceo moderno.

Il tenore Muratore e Lina Cavalieri

E' a Roma da qualche giorno, alloggiato all'Albergo di Russia, il tenore Muratore dell'*Opéra* di Parigi, insieme alla sua signora, la eletta artista Lina Cavalieri.

Il Muratore si tratterrà ancora qualche giorno tra noi per completare la sua convalescenza, dopo i cinque mesi di ardui combattimenti trascorsi nella trincee francesi, e non è improbabile che i due insigni artisti della scena lirica diano la loro preziosa collaborazione ad un grande spettacolo che si sta organizzando a beneficio della Croce Rossa italiana e della Organizzazione Civile.

L'on. Tittoni ha parlato a Parigi in nome del Governo

MILANO, 28.

Il corrispondente parigino del « Secolo », tornando sull'impressione prodotta nei circoli politici francesi dal discorso dell'ambasciatore Tittoni, aggiunge che l'Italia non ha firmato l'accordo di Londra, e i circoli politici francesi che si occupano per ragioni parlamentari più direttamente di politica estera, lo sanno, come sanno che non ostante l'assenza di quella formalità, l'Italia non deporrà le armi se non insieme alle altre nazioni belligeranti a fianco delle quali si è schierata.

Ma era bene per calmare certe impazienze che una voce autorevole sorgesse ad affermare che la causa difesa dall'Italia è quella difesa da tutti gli Alleati e che la pace desiderata dall'Italia non potrà assidersi sulle soddisfatte aspirazioni sue particolari, ma dovrà poggiare invece su più vasti principii nazionali e sulla giustizia internazionale. Il governo si è reso conto di questa necessità ed in suo nome l'on. Tittoni ha parlato a Parigi.

Rieducazione al lavoro dei riformati della guerra

L'avv. Abramo Levi di Torino che, come consigliere comunale, caldeggiò e concorse alla istituzione in quella città dell'Ufficio del Lavoro Municipale, ha diretto all'assessore che presiede all'Ufficio stesso la seguente lettera:

« E' purtroppo, impossibile che la nostra guerra non rimandi a casa una certa quantità di mutilati e di riformati, ai quali occorrerà rifare l'educazione di lavoro: oppure trovare un impiego.

Finora si pensò alla « preparazione civile » ed alle famiglie dei richiamati; ma non tarderà la necessità di pensare ai valorosi che ritorneranno dal fronte, dopo di avere pagato il loro contributo di sangue.

Per essi, io scrivo a te, capo dell'Ufficio Municipale del Lavoro, perchè, tu voglia studiare l'organizzazione del prossimo futuro ufficio della *Rieducazione al lavoro dei riformati della guerra.*

Perdonami se, in quest'ora solenne nella quale il pensiero di ciascuno e di tutti è assillato dal desiderio di fare qualche cosa a prò della Patria nostra, io mi sono permesso di rivolgerti una proposta che credo utile, buona e pratica. »

Ora è a sperare che il Municipio di Torino raccolga la proposta e che ovunque, in Italia, si pensi fin d'ora al grave problema.

Brescia e dintorni allagati

BRESCIA, 28. — Il fiume Garza, ingrossato dalle violenti copiose pioggie cadute tutta la notte durante il temporale, stamane verso le 3 ha straripato a Borgo Trento, allagando le cantine e i piani terreni delle case, così da richiedere il soccorso dei pompieri. Lo stesso fiume rigurgitando presso il ponte, avanti il monumento di Zanardelli, inondò il piazzale dell'antica barriera daziaria. Quindi le acque invasero le vie Vittorio Emanuele e Carlo Alberto raggiungendo un'altezza di 70 centimetri e penetrando nelle cantine. Il canale Naviglio Grande ha straripato, allagando Botticino Sera, Botticino Mattina e Santa Eufemia della Fonte, dove guastò la strada interrompendo la comunicazioni.

Pioggie torrenziali sono segnalate nelle valli bresciane, non chè sui monti.

Festa franco-italiana a Tolone

TOLONE, 28. — Ieri ha avuto luogo a Tolone una grande festa franco-italiana, improntata alla più grande cordialità.

Riunione di sindaci in Campidoglio

Alle 17 di domani avrà luogo in Campidoglio una riunione di sindaci d'Italia per studiare il problema del rincaro dei viveri. Interverranno i sindaci di Milano, Torino, Napoli, Palermo, Firenze e altri.

I libretti al portatore

Si rammenta che col prossimo 1.o luglio andrà in attuazione il nuovo servizio dei libretti di risparmio al portatore.

Sono autorizzati a tale servizio i soli Uffici principali del Regno e delle Colonie, escluse le ricevitorie di qualsiasi classe.

Per gli interessi serici

Il « Consiglio per gli interessi serici », con Decreto Luogotenenziale del 17 giugno corrente, è stato rinnovato per metà, per compiuto biennio. A rappresentanti elettivi delle Associazioni industriali seriche sono stati confermati gli industriali cav. Giuseppe Cattaneo, di Como; cav. Angelo Ferrario, di Milano, e cav. Giuseppe [illegible] di Torino. Quale rappresentante delle Associazioni agrarie e dei Comizii agrarii è stato eletto il prof. Vincenzo De Carolis, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Cremona. Come membri di nomina Regia, sono, poi, stati confermati gli onorevoli senatori Clementi e Scalini.

La presidenza è stata confermata nella persona dell'on. senatore Gorio.

I negoziati della Bulgaria con l'Intesa e con la Turchia

La controrisposta della Quadruplice

LONDRA, 28.

I giornali considerano sempre con la massima attenzione la situazione balcanica. Interessante, circa la Bulgaria, un telegramma del corrispondente da Sofia della « Morning Post », il quale afferma che le trattative tra la Bulgaria e la Turchia sono di carattere limitatissimo.

Egli apprende, infatti, da fonte degna di fede, che la Bulgaria ha chiesto semplicemente alla Turchia di cederle la linea ferroviaria Dedeagatch-Adrianopoli giacchè le autorità turche ne ostacolano il traffico con disposizioni dannose per la Bulgaria.

Non si tratta quindi di trattative circa i compensi per la neutralità bulgara.

Viceversa si ha ragione fondatissima per credere che procedano con migliore andamento i negoziati della Bulgaria con le Potenze della Quadruplice. I giornali di Londra annunziano in proposito che i governi delle quattro Potenze stanno redigendo una nota da presentare a Sofia, in risposta alla Nota bulgara di giorni fa con la quale il sig. Radoslawoff proponeva ai governi interroganti alcune controinterrogazioni, tendenti a precisare la portata e la natura di certi compensi di cui era stata fatta parola. La Nota dei governi della Quadruplice sarà presentata fra giorni a Sofia.

Crediamo, anche noi, di essere in grado di confermare i due ordini di notizie contenuti in questo dispaccio. E' perfettamente esatto quanto afferma il corrispondente della Morning Post *circa la vera portata dei negoziati bulgari con la Turchia, negoziati di cui la notizia è stata in questi giorni abilmente esagerata e sfruttata dalla stampa austro-tedesca e dai suoi agenti nei Balcani. Fummo noi stessi i primi a precisare, giorni or sono, sulle colonne della* Tribuna, *la vera portata di questi asseriti negoziati turco-bulgari, e dicemmo che di altro non si trattava che di una domanda della Bulgaria al governo di Costantinopoli, nella quale si poneva la questione per la Bulgaria così vitale — e in questo momento già assai critica per il traffico bulgaro — della ferrovia Dedeagatch-Adrianopoli-Sofia, ferrovia che, come è noto, attraversa a un certo punto, sulla Maritza, territorio turco, e prospetta quindi per parte della Bulgaria la necessità più o meno imminente ma inevitabile, di una rettifica di frontiera. Negoziati veri e propri non c'erano. C'era una domanda impostatrice di una questione, domanda che poteva e può — in ogni eventualità — essere un principio e una base di soluzione della situazione generale in mano agli uomini di Stato bulgari.*

Per quel che riguarda i veri negoziati bulgari dal momento, quelli con l'Intesa, non abbiamo che a confermare tutte le nostre precedenti informazioni aggiungendo anche per conto nostro la conferma della notizia circa la nota di controrisposta che i governi della Quadruplice presenteranno imminentemente al governo di Sofia. Nella loro precedente nota, come fu a suo tempo pubblicato, le potenze ventilavano alla Bulgaria la possibilità di alcuni compensi nel caso di una cooperazione bulgara alla guerra contro gl'imperi centrali. I compensi riguardavano la linea della Tracia tra Enos e Midia, a spese turche, promessa di appoggio della Quadruplice per una retrocessione — in tutto o in parte — della Dobrugia, a cui governo rumeno, sotto certe date condizioni dipendenti dal determinarsi della generale situazione balcanica, si mostrava e si mostra in massima disposto, e infine possibili concessioni nella Macedonia serba e greca. La nota della Quadruplice era generica, e conteneva una serie di proposte in graduatoria. La Bulgaria rispose in modo niente affatto negativo, come ad arte i giornali austriacanti affermarono, bensì rispose avanzando delle richieste di spiegazione e di precisazione. Tali richieste si dirigevano soprattutto alla Macedonia serba e bulgara, passando sotto un silenzio consenziente quel che riguardava la linea Enos-Midja e la Dobrugia. La questione incerta era la macedone. Dove? Fino dove? Sotto che condizioni? Fino a qual punto le proposte della Quadruplice si avvicinano al confine interbalcanico del 1912? E Cavàla?... A tutte queste domande dovrebbe rispondere oggi la nota di controrisposta della Quadruplice. Fino a qual punto la Quadruplice sia in grado di precisare non è dato naturalmente di sapere, data specialmente la situazione di stasi determinata in Grecia dell'anormale situazione costituzionale interna, dopo le elezioni, e per la grave malattia del Re, situazione che è indubbiamente un intralcio per le conclusive ed efficaci conversazioni col governo greco, che, per sue stesse dichiarazioni, non è in grado di assumersi decisioni e responsabilità definitive: situazione che si ripercuote anche su quel che riguarda i negoziati col governo di Serbia, suo alleato. Ma è certo che, a parte questo punto, le potenze della Quadruplice risponderanno alla Bulgaria sulla stessa linea della loro prima proposta, facendo tutti i possibili passi avanti verso la desiderata precisazione. E' da sperare, d'altra parte, che il governo bulgaro saprà rendersi conto delle difficoltà della situazione, e non vorrà cogliere nella nota, quale che essa potrà essere, un pretesto qualsiasi di tergiversazioni, facendo così il gioco di quelli che, passivamente o attivamente, si adoperano ad impedire con tutti i mezzi la conclusione di un accordo balcanico, il quale sarebbe a un tempo il segno e il mezzo del definitivo felice e fortunato ingresso della mentalità e della politica balcanica nella politica europea.

Grecia, Bulgaria, Romania fra dubbi e intrighi

ZURIGO, 28.

Non passa giorno che l'esame della stampa austro-tedesca non fornisca qualche nota interessante intorno all'aggrovigliata questione balcanica.

Oggi rileviamo una commentata intervista del Presidente Gunaris al Berliner Tageblatt. Nelle sue dichiarazioni, in sostanza, il Presidente riafferma che fino a quando, come si spera, le condizioni del Re migliorino, non è possibile che nella situazione parlamentare ellenica abbiano a verificarsi mutamenti. I quali, è sottinteso, sono invece da prevedersi non appena il Re sia in grado di essere messo al corrente dei risultati delle ultime elezioni generali che segnarono il trionfo di Venizelos.

Circa la politica estera della Grecia, Gunaris ha ripetuto il suo concetto fondamentale che occorre, cioè, tenendo conto beninteso degli speciali vincoli imposti alla Grecia dall'alleanza con la Serbia, consacrare tutte le forze elleniche alla esclusiva tutela degli interessi ellenici.

Notevole è una frase del Presidente, relativa all'intervento italiano, che non deve essere piaciuta al pubblico del Berliner Tageblatt.

— I veri interessi che l'Italia persegue in Asia Minore — ha dichiarato Gunaris — possono essere corrispondenti coi nostri, ma ne persegue anche nei territori che senza dubbio sono abitati da nostri connazionali.

Numerose, e contradditorie, sono le informazioni e le ipotesi intorno all'intervento romeno. E' all'ordine del giorno, infatti, la discussione intorno a un Consiglio dei ministri che avrebbe avuto luogo a Bukarest venerdì scorso. Bratiano avrebbe fatto importanti comunicazioni ai colleghi. Egli, secondo la Frankfurter Zeitung, *avrebbe soprattutto insistito per ottenere l'autorizzazione necessaria a reprimere ogni movimento di piazza.*

Avrebbe quindi riferito circa le trattative diplomatiche e sopra la nota russa, affermando che le trattative probabilmente potranno durare altri due mesi.

Il presidente del Consiglio propose quindi un disarmo parziale dell'esercito e un lungo congedo ai soldati. La proposta sarebbe stata accettata dal Consiglio dei ministri.

Il giornale tedesco si guarda bene dall'aggiungere, perchè naturalmente non gli fa comodo, che queste parziali demobilitazioni, le quali non possono credo menomare l'intenso lavoro militare compiuto in Romania in questi dieci ultimi mesi, possono avere un solo significato: che, essendo i raccolti abbondantissimi e occorrendo braccia per i lavori agricoli, si provvede con momentanei licenziamenti di reparti di richiamati.

Innumerevoli sono poi le voci relative all'atteggiamento bulgaro che sembra soprattutto impensierire i circoli austro-tedeschi. Da tali voci emerge, sovratutto, il deliberato proposito degli attivissimi agenti, disseminati da Berlino e da Vienna nei Balcani, di seminare discordie e diffidenze, di rinfocolare rancori e di non trascurare nessun mezzo per impedire che gli Stati balcanici conservino una nitida visione dei loro effettivi interessi.

Ma questo stesso lavorio vale a dimostrare che vi sono serie ragioni di temere novità, da parte degli austro-tedeschi. Di tali preoccupazioni si hanno sintomi evidenti anche a Costantinopoli, ove, secondo notizie giunte a Sofia si segue ansiosamente lo svolgersi delle trattative fra la Quadruplice e la Bulgaria. Gli ufficiosi turchi pubblicano articoli esprimenti la simpatia verso la Bulgaria dimostrando la necessità di una perfetta amicizia con la Turchia.

Costantinopoli ci si mostra convinta che il Gabinetto Radoslavoff respingerà le proposte della Quadruplice. Ma consta che il ministro della guerra turco ha assunto tutte le misure difensive per l'eventuale intervento della Bulgaria fortificando Adrianopoli e la frontiera della Tracia.

Il ministro di Bulgaria a Roma

PARIGI, 27.

Stancioff è partito stasera per raggiungere il suo posto di Ministro di Bulgaria a Roma.

Per le vedove e i minorenni dei soldati morti in guerra

Con Decreto Luogotenenziale in data di oggi è stato disposto che alle vedove ed agli orfani minorenni dei militari e degli assimilati morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate, venga concesso dal Ministero del Tesoro durante le more della liquidazione della pensione definitiva, un acconto mensile che può raggiungere anche i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta.

Tali acconti vengono concessi per un anno, termine presumibilmente congruo per la liquidazione definitiva della pensione, ma può essere eccezionalmente prorogato per giustificati motivi riconosciuti dalla Amministrazione.

Le domande per la concessione degli acconti stessi possono essere redatte in carta libera e debbono essere inviate al Ministero del Tesoro.

A corredo delle medesime debbono essere posti:

1°) L'atto di morte del militare, accompagnato dalla originale partecipazione della morte data dall'autorità militare;

2°) un atto di notorietà, rilasciato dal sindaco sull'attestazione di tre testimoni da cui risulti:

a) il grado e la qualità rivestiti dal defunto; b) che la morte di costui avvenne in combattimenti o in conseguenza di ferita riportate nella zona di guerra; c) che i richiedenti erano moglie o figli legittimi del defunto; d) la situazione della famiglia lasciata da lui con la indicazione della data di nascita e lo stato di ogni singolo componente.

Per le vedove, dall'atto stesso deve risultare inoltre che contro la richiedente non è stata pronunciata sentenza di separazione di corpo per colpa di lei.

Il pagamento degli acconti sarà fatto dalle sezioni di R. Tesoreria nei capoluoghi di provincia, e dagli uffici postali negli altri Comuni.

Con queste nuove disposizioni il Governo ha inteso di adempiere ad un dovere verso quelle famiglie i cui capi gloriosamente caddero sul campo dell'onore, per la grandezza e l'unità della Patria, ponendole in grado di poter conseguire in brevissimo tempo un congruo assegno nell'attesa che dalla Corte dei Conti venga loro liquidato l'assegno definitivo di pensione.

Si riassumono qui di seguito, per notizie degli interessati, le disposizioni riguardanti le pensioni privilegiate di guerra.

Le pensioni privilegiate, spettanti ai feriti e agli inabilitati ed alle famiglie dei morti in guerra, sono regolate dalla legge 23 giugno 1912 n. 667, e dagli art. 100 101, 119 e 125 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70.

Le infermità si distinguono in tre categorie, a seconda della loro gravità; e a ogni categoria corrisponde una misura diversa di pensione.

Si riportano qui appresso le pensioni che competono ai militari di truppa del R. Esercito e della R. Marina, a seconda dei gradi, per ciascuna delle tre categorie d'infermità suaccennate.

Maresciallo e maestro d'arme o nocchiere di 1.a e di 2.a classe ed altri militari pareggiati a tale grado: L. 3.000 — L. 2.419,20 — L. 1296.

Furier maggiore, furiere, sergente maggiore, brigadiere dei RR. Carabinieri, sergente, vice-brigadiere dei RR. Carabinieri, o secondo nocchiere e altri militari pareggiati a tale grado: L. 2.340 — 1.752 — 912.

Caporal maggiore, appuntato dei RR. Carabinieri, caporale, carabiniere, e sotto nocchieri ed altri militari pareggiati a tale grado: L. 1.680 — 1.344 — 780.

Appuntato, soldato ed allievo carabiniere, o marinaio scelto, marinaio e comune di 1.a e 2.a classe di altre categorie: lire 1.260 — 1.008 — 612.

Mozzo, comune di 3.a classe di altre categorie: L. 1.066 — 852,80 — 510.

Per gli ufficiali, invece, le pensioni di prima categoria (infermità più gravi) corrispondono a quattro quinti dello stipendio goduto, aumentati della loro metà: vale a dire complessivamente allo stipendio stesso, aumentato di 1/5; quelle di seconda categoria ai quattro quinti dello stipendio; ed infine, quelle di terza categoria (infermità meno gravi) alla pensione normale, che sarebbe loro spettata se fossero stati collocati a riposo per anzianità di servizio, considerando come raggiunti i 25 anni di servizio, per coloro che ne contassero meno.

Le pensioni, per gli ufficiali, e per tutte e tre le categorie anzidette, vengono aumentate del quinto, se inferiori alle 3000, purchè la pensione così aumentata non oltrepassi tale somma.

In caso di morte, alla vedova, o agli orfani ed alle orfane nubili minorenni del militare di truppa compete una pensione pari alla metà di quella che sarebbe spettata al defunto, per una infermità di prima categoria; cioè, la metà di quella massima sopra accennata per il grado da lui rivestito.

In mancanza della vedova e degli orfani, la stessa pensione spetta al padre quinquagenario, o cieco, o vedovo, e alle sorelle nubili minorenni, purchè risulti che il militare era l'unico loro sostegno.

Alle famiglie degli ufficiali, infine, compete la metà della pensione di prima categoria che sarebbe spettata al defunto se questa pensione non avesse superato le L. 3000; o, altrimenti, la metà dei quattro quinti dello stipendio goduto dal defunto, e cioè i due quinti dello stipendio stesso.

Derubato di 20.000 lire

NAPOLI, 28. — Da qualche tempo il negoziante di buoi Angelo Macellaro, di Benevento, di anni 37, e tale Maria Barbuto, di anni 26, si erano liberamente uniti e menavano vita maritale, agiata e tranquilla in un elegante appartamento a Casoria.

Il Macellaro andava il giorno per i suoi affari, confortato dalle cure affettuose che la Barbuto mostrava per la casa e per lui.

Ieri il Macellaro, tornato a casa, non trovò la Barbuto: fece allora immediatamente una verifica in un cassetto di un mobile, dove teneva il denaro e trovò che nel cassetto mancavano 17,400 lire, più diversi gioielli per il valore di tre o quattromila lire.

Strangola la figlia e si svena

FIRENZE, 26. — Un raccapricciante dramma della pazzia è avvenuto iersera in via Magenta.

La triste protagonista è Angelina Rontini una donna trentacinquenne moglie di un macchinista ferroviario.

La Rontini che da tempo soffriva di nevrastenia e dava segni evidenti di squilibri mentali disse a due delle tre sue bambine di uscire per fare degli acquisti e durante la loro assenza strangolò la figlia minore con un fazzoletto e si segò quindi con un coltellaccio da cucina le carotide ed i polsi.

Quando le due bimbe ignare dell'accaduto tornarono con i loro acquisti, non riuscendo ad entrare in casa e credendo che anche la madre si fosse assentata si misero ad attendere sul pianerottolo, dove vennero dopo breve tempo raggiunte dal padre che rincasava dopo il lavoro.

— Oh che cosa fate qui? — disse il Rontini alle bimbe.

— La mamma — risposero — ci ha mandato a prendere questa roba e poi deve essere uscita anche lei con la Gianna... e siamo qui ad aspettarla.

— Venite, disse il padre, ho la chiave di casa.

E salirono ed entrarono.

Uno spettacolo terribile si presentò ai loro occhi.

La moglie giaceva seminuda, rantolante, tutta insanguinata al fianco del letto.

Sul letto pure tutto intriso di sangue era il corpicciuolo della piccola Gianna.

La bambina aveva attorcigliato attorno al collo un grosso fazzoletto di colore, con il quale la madre l'aveva soffocata.

Il suo volto era ormai paonazzo, gli occhi spenti fuori delle orbite, una bava biancastra usciva dalle labbra contratte.

La bimba era morta.

Si può immaginare la scena che avvenne quando i congiunti videro lo spettacolo orrendo.

Tutti i vicini accorsero ed il quartiere fu in breve in subbuglio.

La disgraziata Rontini che come abbiamo detto si era inferta ripetuti colpi di coltello al collo ed ai polsi, per la gran perdita di sangue stava per spirare. Venne portata all'Ospedale di S. M. Nuova dove si tentò la tracheotomia e l'allacciamento delle vene ma la poveretta morì per anemia dopo poco.

Da una lettera dalla Rontini scritta pochi minuti prima di commettere il misfatto risulta evidente come ella sia stata presa da un subitaneo accesso di pazzia. Ecco la lettera:

Caro Pilade,

Abbi tanta pazienza ma non posso più vivere, lo sai non mi riesce di ripigliare le bambine; tienle di conto di queste, non le mandare in campagna da nessuno, nemmeno un giorno, tienle verso di te, se no patirai troppo.

Angiolina Rontini

P. S. — Tanti baci a tutti, ti aspetto anche te, perdono a tutti, prendo per me la Gina per compagnia. Se tu vuoi prendimi un posto distinto... non lo merito.

Cinque annegati nel Po

PARMA, 27. — Da Piacenza giunge una tragica notizia: cinque giovani sono stati travolti dalla impetuosa corrente del Po ed annegarono miseramente.

Le prime due vittime furono i quindicenni Carlo e Giuseppe Menetti, nella località Tinazzo di Monticelli. Essi erano buoni nuotatori, ma il filo di corrente fortissimo ha reso vani tutti i loro sforzi e dovettero soccombere, dopo cinque minuti di lotta disperata.

Altri due giovanetti, certo Felice Visconti e Giovanni Bargazzi, pure di 15 anni, sentite le grida di soccorso dei primi due, si lanciarono in una barchetta in loro aiuto.

Ma il filo di impetuosa corrente travolse, dopo poco, la piccola imbarcazione, così che anche il Visconti e il Bargazzi annegarono miseramente.

La quinta vittima è il tipografo Faccini Angelo di anni 17, da Piacenza. Il Faccini ieri sera, dopo il lavoro, si recava al Po per fare un bagno. Era con lui certo Andrea Zurlini di anni 15, che ad un certo punto fu travolto dalla corrente. Allora il Faccini volle generosamente correre in aiuto del compagno che riuscì infatti a trarre in salvo; ma a sua volta il Faccini venne preso in un gorgo ed annegò ad onta che lo Zurlini si fosse gettato in acqua per salvare il suo salvatore.

Una bimba fulminata

FERRARA, 26. — Non passa giorno che qui non si abbia un temporale con raffiche violentissime di pioggia e di vento e con scoppio di fulmini. I danni ai raccolti sono ingenti. Ieri poi è avvenuta anche una disgrazia mortale. Alle ore 16, nel vicino paese di Contrapò mentre infuriava il temporale, la bambina dodicenne Cavallini Adele di Primo, che era fuori, arrivò in casa di corsa tutta bagnata e si mise dinanzi davanti al focolare acceso, per asciugarsi; ma improvvisamente un fulmine, sceso per il camino, con fracasso orrendo investì la poverina al capo ed al petto rovesciandola a terra, uccisa sul colpo.

La madre che stava presso la bambina, restava illesa; ma vedendo la sua creatura morta ha dato in terribili smanie per cui ancora si teme per la sua ragione.

In memoria di A. D'Ancona

PISA, 26. — Come venne annunziato quando fu letto nella vasta sala della Fratellanza Militare, è uscito di questi giorni il *Carme* in memoria di Alessandro D'Ancona, scritto dal poeta pisano Dino Varani (al secolo Dario Vanni) il quale ha rivestito di poesia le parti più salienti tratte dagli atti e dagli scritti del D'Ancona, in ispecie da quelle inspirate a nobili sensi di patriottismo che hanno sempre vibrato nel cuore del Grande scomparso, nonchè dalle altre magnanime manifestazioni di private e civili virtù.

Il Varani, l'autore di molti lavori in vernacolo ed in lingua, ed in ispecie del poema *Curtatone*, in cui è descritta efficacemente la gesta dell'eroico battaglione universitario pisano-senese nel maggio del 1848, ha immaginato che il D'Ancona trovandosi in Firenze scenda dai deliziosi Colli circostanti e si soffermi a contemplare l'Ossario di S. Croce. In quell'istante gli appare Beatrice che lo trasporta in Cielo e lo consegna a Dante, il quale gli addita gli spiriti virtuosi per ingegno e per patriottismo che furono amici del D'Ancona o dei quali egli fece cenno nei suoi molteplici scritti con lodi o con biasimi e non mancano nella bocca di Dante aspre invettive contro il decrepito torturatore e impiccatore degli Italiani, il moriture Francesco-Giuseppe.

Il libro ha già ottenuto grande diffusione e l'elogio di chiari letterati.

Grave incendio in una miniera

CALTANISSETTA, 27. — Nella miniera di Trabia, per cause tuttora imprecisate, si sviluppò un grave incendio.

E' stata ordinata la immediata chiusura della miniera. Oltre mille operai restano disoccupati.

Prestiti al Comuni

Concessione di mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al R. Decreto 23 settembre 1914, all'interesse del 2 0/0.

Provincie: Venezia, L. 115,000; Messina, Lire 460,000; Modena, L. 500,000.

Comuni: Isola della Scala (Verona), Lire 16,500; Cannero (Novara), L. 3000; Collagna (R. Emilia), L. 25,000; Piateda (Sondrio), Lire 12,000; Villa di Tirano (Sondrio), L. 5000; Valli dei Signori (Vicenza), L. 7000; Ripe (Ancona), L. 2200; Albosaggia (Sondrio), Lire 4000; Sarsina (Forlì), L. 15,000; Gruvo (Brescia), L. 12,000; Trichiana (Belluno), Lire 30,000; Agordo (Belluno), L. 6000; Valfenera (Alessandria), L. 18,000; Novi Ligure (Alessandria), L. 100,000; Arcole (Verona), Lire 5000; Crespadoro (Vicenza), L. 28,000; Ronco d'Adige (Verona), L. 17,000; Vittorio (Treviso), L. 70,000; Dorgali (Sassari), L. 27,000; Vietri di Potenza (Potenza), L. 21,000; San Giorgio Lucano (Potenza), L. 15,000; Monteciccardo (Pesaro), L. 6000; Tuoro (Perugia), L. 18,000; Orvieto (Perugia), L. 42,000; Rubano (Padova), L. 4000; Solesino (Padova), Lire 11,000; Romagnano Sesia (Novara), Lire 11,000; Suna (Novara), L. 15,000; Pettinengo (Novara), L. 12,000; Novara, L. 200,000; Sorrento (Napoli), L. 35,000; San Possidonio (Modena), L. 13,000; Cornate (Milano), L. 10,000; San Giorgio di Mantova (Mantova), Lire 28,000; Macerata, L. 120,000; Foiano della Chiana (Arezzo), L. 30,000; Motta di Livenza (Treviso), L. 15,000; Bomporto (Modena), Lire 10,000; Carpi (Modena), L. 32,000; S. Felice sul Panaro (Modena), L. 25,000; Palanzano (Parma), L. 35,000; Candela (Foggia), Lire 50,000; Paderno d'Asolo (Treviso), L. 1200; Forte dei Marmi (Lucca), L. 60,000; Montone (Perugia), L. 11,000; Grancona (Vicenza), Lire 5000; Solbiate (Como), L. 8000; Villorba (Treviso), L. 18,000; Roccamonfina (Caserta), L. 45,000; Gavorrano (Grosseto), L. 25,000; Castagnaro (Verona), L. 19,000; S. Gregorio Magno (Salerno), L. 20,000; Mondragone (Caserta), L. 40,000.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

alla domanda della Società concessionaria della Ferrovia Rimini Mercatino Talamello per essere autorizzata ad apporre le controrotaie ai soli passaggi a livello delle strade comunali e provinciali;

alla nuova istanza della Ditta Barbera per la concessione sussidiata della linea automobilistica fra la stazione di S. Ninfa Salemi Vita e Calatafimi e della diramazione non sussidiata da Bivio Gulferraro a Trapani;

alla domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Albenga a Garessio;

alla domanda della Ditta Maina e Ascari per essere autorizzata ad allacciare con un binario di raccordo le proprie fornaci da calce in Mazzano con la tramvia Brescia-Salò-Toscolano;

alla domanda per l'impianto di un binario di raccordo fra lo stabilimento vinicolo della ditta Rocca Angis e la tramvia Cagliari Quartu Sant'Elena;

allo schema di convenzione per concessione al comune di Porriceto di attraversare con una condottura d'acqua potabile la ferrovia Ferrara Cento Porriceto;

al progetto esecutivo del primo tronco della ferrovia Cheren-Agordat;

al progetto esecutivo del terzo tronco della ferrovia Massalombarda Castel del Rio;

alla domanda della Società concessionaria della ferrovia Siena-Buonconvento Montantico perchè venga prorogato il termine per l'ultimazione della linea fissato dall'atto di concessione;

alla domanda dell'amministrazione del Manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore per costruire un muro di cinta a distanza ridotta dalla ferrovia Codola-Nocera.

Provincia Romana

Civitavecchia

UNA FESTA PATRIOTTICA

A iniziativa degli insegnanti elementari quest'oggi ha avuto luogo una simpatica festa a beneficio dei Comitati locali di assistenza civile e della *Croce Rossa*: la festa del fiore. Alunne e alunni, guidati dalle maestre e dai maestri, cantando inni patriottici accompagnati dalla musica municipale, hanno percorso le principali vie della città offrendo fiori dai colori nazionali a quanti incontravano, e ottenendone in cambio l'obolo generoso per un'opera umanitaria e patriottica. L'incasso è stato rilevante. Organizzatori della bella festa sono stati gli insegnanti Berlingeri Lorenzo, Angelini Filippo, Taddei Sperandio, che ha sostenuto le fatiche, non lievi, di preparare i cori, e la signora Angelini-Berlingeri Amalia.

Albano

L'ORGANIZZAZIONE CIVILE

Un pubblico manifesto annunziava alla cittadinanza la desiderata fusione dei due Comitati — il cittadino e il cattolico — per l'organizzazione civile. E di questa unione si son veduti subito i buoni frutti, perchè tutti concordemente si sono messi all'opera.

Ieri mattina, infatti, dieci squadre composte ognuna di due uomini e di tre signore e signorine hanno iniziato una pubblica sottoscrizione per cui i firmatari si obbligano a versare al Comitato una quota mensile per tutta la durata della guerra. La cittadinanza che ha visto nelle squadre le persone più autorevoli del paese, compreso il giudice del Mandamento e il sindaco, ha risposto con nobile slancio alla richiesta, e nessuno, sia pure in misura modesta, ha rifiutato il suo obolo.

Appena si saprà la cifra di cui il Comitato può mensilmente disporre, si provvederà ai sussidi alle famiglie più bisognose dei richiamati e alla custodia dei bambini di quelle mamme che la lontananza dei mariti costringe a sostituirli in molti dei lavori dei campi.

Tivoli

ORGANIZZAZIONE CIVILE

Le cucine economiche ormai qui vanno a gonfie vele. Nessun impaccio di organizzazione. Pietanze squisite e pulizia massima, grazie all'accurata vigilanza delle monache di Sant'Anna durante la cottura.

Per rendere noto al pubblico come il denaro raccolto dalla pietà cittadina sia bene speso è stata nominata una Commissione di sei revisori. Ma siamo certi che costoro non dovranno che ripetere ogni mese i più vivi elogi agli amministratori e capi del Comitato civile. E' troppo nota la loro onestà per dover attendere ai pettegolezzi degli sfaccendati.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

"Benz"

Società anonima per automobili e motori

Cap. sociale L. 100.000 - Versato L. 30.000

Avviso di convocazione

dell'assemblea generale ordinaria

L'assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 15 luglio 1915, alle ore 16, nei locali della Società Anonima BENZ in Roma, via delle Finanze n. 13, per deliberare sulla seguente nota ed

Ordine del giorno:

1. Relazione dell'amministratore.
2. Relazione dei sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 30 aprile 1915 e deliberazione relativa alla destinazione del saldo utili.
4. Determinazione dell'assegno all'amministratore ed ai sindaci per l'esercizio 1915-1916.
5. Nomina dell'amministratore.
6. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

In mancanza del numero legale l'adunanza resta fissata per il 16 luglio 1915 alla stessa ora e nei medesimi locali.

Roma, 28 giugno 1915.

L'Amministratore
Ermanno Goethert.

Società per Imprese Elettriche in Roma

Anonima con sede in Roma - Via Poli, N. 20
Capitale L. 3.000.000 versato

Si avvertono i Signori portatori di obbligazioni della Società per Imprese Elettriche, in Roma che la cedola N. 14 delle obbligazioni 4 1/2 % del prestito 1908 e la cedola N. 10 delle obbligazioni 4 % del prestito 1910, sono pagabili in ragione di L. 11.25 e L. 10 rispettivamente e per ciascuna obbligazione a partire dal 30 corrente presso la Cassa Sociale, via Poli, N. 20 il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Commerciale Italiana, e loro sedi.

Pure dal 30 Giugno 1915 e presso i medesimi Istituti di Credito e Cassa Sociale sono rimborsabili alla pari di L. 500 cadauna le cinquantadue obbligazioni del prestito 1908 sorteggiate il 30 Marzo u. s. con atto notaio Giuliani, registrato a Roma il 15 Aprile 1915, N. 7500 del registro 361 atti pubblici e portanti i numeri:

0136 — 1235 — 0070 — 0049 — 0915 — 0748 —
1057 — 1226 — 0732 — 0400 — 0885 — 1087 —
1005 — 0506 — 0650 — 0710 — 1450 — 0508 —
1074 — 0074 — 0471 — 1405 — 0201 — 0800 —
0275 — 0838 — 1320 — 0166 — 0211 — 1220 —
1012 — 0354 — 1314 — 0220 — 0037 — 1079 —
0642 — 0413 — 0178 — 0201 — 0840 — 0728 —
0131 — 1407 — 0806 — 1007 — 0103 — 1478 —
0949 — 0804 — 0695 — 0015

I suddetti titoli sorteggiati cessano dal godimento dell'interesse a partire dal 1.o luglio p. v. e per il rimborso dovranno essere presentati con attaccata la cedola N. 15 e tutte le successive.

L'importo delle cedole mancanti per qualsiasi ragione sarà detratto dal capitale. I titoli non presentati al rimborso dopo dieci anni dalla data fissata per il rimborso stesso si prescriveranno a favore della Società.

SOC. PER IMPRESE ELETTRICHE IN ROMA
Il Direttore
F.to: Ing. Augusto Biagini.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — Capitale versato L. 150,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: ROMA, Corso Umberto I. 307

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale), Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna), Bengasi (Cirenaica), Bracciano, Cairo (Egitto), Canelli, Castelnuovo di Garfagnana, Corneto Tarquinia, Costantinopoli, Derna, Fabriano, Fara Sabina, Fermo, Firenze, Fossano (con Ufficio a Centallo), Frascati, Frosinone, Genova, Lucca, Malta, Mondovì (con Ufficio a Carrù), Montblanch (Spagna), Napoli, Orbetello, Orvieto, Palestrina, Parigi, Pinerolo, Porto San Giorgio, Roma, Siena, Subiaco, Terragona (Spagna), Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa, Velletri, Viareggio, Viterbo.

Situazione al 31 maggio 1915

ATTIVO	
Cassa L.	7.409.904 07
Portafoglio Italia e Estero »	163,080,198 57
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	7,890,761 13
Effetti pubb. emessi o gar. dallo Stato »	26,773,869 36
Valori ind., obb. ed azioni di Società »	51,810,261 67
Azioni Banco di Roma C/o Riserva straordinaria libera »	5,383,916 09
Riporti »	[illegible]
Partecipazioni diverse »	3,072,774 09
Beni stabili »	22,377,184 10
Conti correnti garantiti »	12,003,321 90
Corrispondenti Italia e Estero »	94,838,147 31
Debitori diversi e conto debitori »	31,741,219 14
Somme depositate ai sensi dell'art. 145 (Assicurazioni diverse Napoli) »	414,079 80
Debitori per accettazioni commerc. »	5,437,307 92
Debitori per avalli e fidejussioni »	3,741,302 97
Sezione Comm. e Industriale in Libia »	11,798,494 45
Mobilio, cassette di cust. e spese d'imp. »	1,946,912 45
Spese e Perdite del corr. esercizio »	9,383,160 22
Esercizio 1914 »	59,210,990 39
Valori Cassa di Prev. ai Impiegati »	796,962 73
Depositi a garanzia »	47,695,411 16
» a cauzione »	1,066,115 —
» a custodia »	175,217,083 20
Depositari titoli »	92,376,816 65
Totale L.	798,234,127 53

PASSIVO	
Capitale Sociale L.	200,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario »	3,333,840 57
» speciale libero »	5,376,789 07
Conti correnti liberi »	22,187,451 77
» vincolati »	27,503,376 25
Depositi a risparmio »	29,449,404 91
Assegni in circolazione »	[illegible]
Riporti passivi »	16,190,112 85
Corrispondenti Italia ed Estero »	120,564,633 32
Creditori diversi e conti creditori »	32,621,283 35
Dividendi su n/ Azioni »	53,520 —
Risconto dell'Attivo »	375,810 38
Fondo «Cassa di Previdenza» ai Impiegati. Fondo da rinvestire »	10,651 95
Accettazioni commerciali »	5,437,307 92
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi »	3,741,302 97
Riserva Assicurazioni diverse Napoli »	153,773 03
Monte di sicurtà Assicurazioni diverse Napoli »	409,709 45
Utili del corrente esercizio »	8,718,408 80
Depositanti a depositi per c/ Terzi »	317,097,103 84
Totale L.	798,234,127 53

I Sindaci: AUGUSTO TONIELLI, PIO SANTINI, GIUSEPPE MAURIZI — Il Presidente: ERNESTO PACELLI — Il Ragioniere Capo: PIETRO GIOVANNETTI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

29 Giugno — Appendice de LA TRIBUNA — N. 50

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Confesso che su questo rapporto mi manca una certezza assoluta. Malgrado la mia attivissima sorveglianza il signor Chopart mi è momentaneamente sfuggito. In tutti i modi i suoi affari non lo hanno trattenuto a lungo nella principale città dell'Olanda, perchè è ripartito dopo tre giorni.

« Attraversavo la stazione nel momento in cui stava per riprendere il treno per Parigi allorchè mi sono trovato faccia a faccia con voi.

« Naturalmente non mi avete riconosciuto sotto il travestimento da me adottato in quel giorno, ed ho potuto godere della vostra stupefazione, vedendo vostro padre, che certo non vi aspettavate di incontrare in quel luogo.

« Il signor Chopart era così preoccupato, che non vi ha neppure veduto.

« E voi, per ragioni che non mi è lecito indagare, non avete cercato di attirare la sua attenzione.

« Dunque vostro padre si diresse verso il treno in partenza per la Francia, vi salì ed io feci altrettanto.

« L'indomani giungemmo a Parigi, ed il signor Chopart rincasò, proprio in buon punto per farsi arrestare.

« Allora avevo finito di rappresentare la mia parte. Non dovevo occuparmi dei motivi per i quali vostro padre veniva condotto in prigione, motivi che, a mio modo di vedere, non avevano niente a che fare con le ragioni che avevano motivato la mia escursione in Olanda.

— Talchè, avete abbandonato quest'affare, per dedicarvi ad altre inchieste? — osservò Domenico.

— Sì, da quell'epoca mi sono occupato di molte altre cose. Però immediatamente dopo l'arresto di vostro padre sono ritornato ad Amsterdam.

— A quale fine?

— Per vedervi... ma eravate già ripartito... Non dimeno mi sono trattenuto alcune settimane in quella città... e vi ho passato il tempo molto piacevolmente; Amsterdam è una bellissima città, nevvero?

« In compagnia di un collega olandese ho visitato tutti i gioiellieri, sperando di trovare presso l'uno o l'altro, qualche traccia del famoso diamante azzurro... Sapete che Amsterdam è il più grande mercato di tutti i diamanti del mondo... Ma nessuno aveva veduto il diamante azzurro.

— Ma fra il viaggio di mio padre ad Amsterdam e la vostra inchiesta presso i gioiellieri, quale rapporto intendete stabilire?

— Quale rapporto?.. Nessuno, caro signore, nessuno assolutamente... Cerco il diamante ovunque spero di poterlo trovare, ecco tutto! Ed è naturale, poichè sono incaricato di farne ricerca...

— Giustissimo... E non intendo certo muovervi un rimprovero per questo, perchè senza averne l'aria, voi proseguite lo stesso scopo che proseguo io. Il giorno in cui si scoprirà il vero ladro del diamante, il signor Brèmond sarà liberato...

— Adagio, caro signore — l'interruppe il poliziotto — principiamo dal principio se lo permettete; procuriamo anzitutto di sapere come è scomparso il diamante, e vedremo poi quale conclusione trarre da questa scoperta.

— Vedo che siete sempre animato dagli stessi sentimenti ostili verso il signor Brèmond...

— Aspettate un momento. Lasciatemi darvi una spiegazione, e mi direte poi se questa ostilità non è, in parte giustificata. Dunque, essendo ritornato da Amsterdam con le pive nel sacco, come si suol dire, ho rivolto le mie indagini da un'altra parte... L'istruttoria aperta contro vostro padre, seguiva il suo corso... Per una gentilezza usatami, da chi non ho il diritto di dirlo, ho potuto mettere il naso nell'appartamento del signor Chopart e vi ho trovato... una lettera... una lettera strana, scritta dalla marchesa di Boisgibault al signor Brèmond.

— Volete dire un frammento di lettera?

— Precisamente! Voi dunque ne avete cognizione?

— Sì.

— E che cosa ne pensate?

— Ma... non mi sembra una cosa... una cosa molto importante — balbettò il giovane Chopart con evidente imbarazzo — Trovo semplicemente strano, che una lettera diretta dalla signora di Boisgibault a Brèmond si sia smarrita fra le carte di mio padre.

— Infatti è strano. Ma da questo fatto non ne traete nessuna indicazione utile?

— A proposito di che cosa?

— A proposito delle vostre ricerche...

— No, nessuna indicazione... Anzi, non comprendo neppure ciò che volete dire...

— Eppure, caro signore, ciò che voglio dire... salta agli occhi.

— Non a me. Spiegatevi.

— Vi rammentate, che quando l'astuccio vuoto è stato trovato nella valigia del signor Brèmond, egli ha altamente protestato la sua innocenza e giurato, contro ogni evidenza, che non capiva come vi si trovava. Tattica veramente puerile, perchè dal momento che l'astuccio era stato rinvenuto nella sua valigia chiusa a chiave, non poteva negare di avervelo messo egli stesso...

— Un'altra persona poteva possedere una chiave che apriva quella valigia — obbiettò Domenico.

— Dopo pochi giorni, si venne a sapere che la marchesa di Boisgibault aveva dichiarato di aver dato il diamante azzurro a Brèmond perchè lo facesse pulire.

« Naturalmente, nessuno le prestò fede, nè suo marito, nè il giudice istruttore. La dichiarazione della marchesa non ebbe altro effetto che di mettere in una brutta posizione il signor Brèmond, perchè in tal guisa si potè affermare che egli aveva mentito, ed indispose il marchese di Boisgibault contro la sua consorte, il cui contegno strano rivelava da parte sua una simpatia forse esagerata per il signor Brèmond.

— Questa è una insinuazione maligna che nulla giustifica.

— Insomma — proseguì Ganivet, senza commuoversi — la conclusione di tutto ciò è che Brèmond è il ladro del diamante, e che ha preparata una commedia, per trarre in inganno e fare cadere i sospetti sopra un altro.

— Mi sembra invece che i sospetti sono caduti tutti sopra di lui, perchè lui solo, pover'uomo, è andato in prigione.

— Se, in quel momento, si fosse fatta una perquisizione, e trovato fra le carte del signor Leopoldo Chopart quel frammento di lettera, la faccenda avrebbe presa una piega ben diversa — osservò il poliziotto con tutta calma. — Si sarebbe supposto subito che io avesse rubato nella valigia del signor Brèmond, insieme al diamante, ed allora vostro padre sarebbe stato arrestato ed incriminato.

Domenico scoppiò a ridere.

— Per esempio! — esclamò — questo è un modo di ragionare straordinario! Ma la vostra storia non ha senso comune, mio caro! E' semplicemente assurdo supporre che il signor Brèmond abbia furtivamente introdotto quel frammento di lettera fra le carte di mio padre, per far sospettare che egli fosse il ladro del diamante azzurro...

— Riflettete bene! — disse Ganivet, interrompendolo. — Se non ammettete questa ipotesi, bisogna ammettere la ipotesi contraria.

— Cioè?

— Che vostro padre ha rubato il diamante dalla valigia del signor Brèmond, e che per garantirsi contro un'accusa, sempre possibile, ha involato da quella stessa valigia una lettera della signora di Boisgibault a Brèmond — lettera abbastanza compromettente per la marchesa, poichè rivela, se non altro, qualche intrigo misterioso fra lei ed un'altra persona sconosciuta...

Domenico chinò la testa, visibilmente turbato, e non rispose.

— Che ne pensate di tutto ciò? — gli chiese Ganivet, dopo un istante.

— Prima di pronunciare la mia opinione, ho bisogno di riflettere — disse il giovane. — Mi smarrisco fra questo imbroglio...

— Se la seconda ipotesi è giusta — continuò il poliziotto — bisogna credere che il signor Chopart non si è accontentato di sottrarre quel frammento, ma che ha preso tutta la lettera, se l'ha trovata, ed anche la lettera di quell'altro... di colui che la marchesa chiama un furfante — lettera che deve essere molto interessante, e anche molto più compromettente per lei.

(Continua).